



# { Il miglio rosa }

Diritti delle donne e  
accesso alla terra.

Quel tratto di strada che manca  
per sconfiggere la fame.

# { | ndice | }

<b>{ S }</b>	Sintesi .....	<b>2</b>
<b>{ 01 }</b>	<b>Donne affamate di diritti .....</b>	<b>3</b>
1.1	Il lavoro delle donne nel mondo rurale	3
	Box 1: Le donne al centro della sicurezza alimentare	3
	Tabella 1: Percentuale di donne e uomini impiegati nel settore primario	4
	Grafico 1: Aumento della percentuale di partecipazione delle donne alla forza lavoro in risposta a una diminuzione del PIL pro capite	4
1.2	Le determinanti di un paradosso	5
	Box 2: Le donne e la proprietà della terra	5
	Tabella 2: Fattori istituzionali discriminatori nei diritti di proprietà per le donne	6
	Tabella 3: Valutazione di iniziative in favore dell'equo accesso alla terra per le donne	7
	Grafico 2: Percentuale delle attività agricole guidate da donne	7
1.3	Un problema dalle molteplici conseguenze	8
1.4	Uno sguardo alla situazione italiana	11
	Grafico 3: Distribuzione delle aziende a conduzione femminile	12
	Scheda 1: Le donne immigrate impiegate nell'agricoltura italiana	12
1.5	Scripta manent ma prevale l'oblio	13
	Scheda 2: Estratti dalla Piattaforma di Azione di Pechino, 1995	15
<b>{ 02 }</b>	<b>La risposta alla crisi alimentare non è rosa .....</b>	<b>17</b>
2.1	Donne, le più colpite	17
	Grafico 4: Effetto dell'aumento del 10% dei prezzi dei prodotti agricoli su nuclei con capofamiglia uomo e donna	18
2.2	Dal 2008 ad oggi: analisi monche, risposte zoppe	18
	Scheda 3: Cronistoria della risposta internazionale alla crisi alimentare	20
	Grafico 5: Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) annuale - impegni e investimenti per l'agricoltura	21
	Grafico 6: Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) bilaterale dei Paesi membri del DAC con focus sull'uguaglianza di genere per settore	22
2.3	Chi ha provato a percorrere il miglio rosa	24
2.4	Come peggiorare le cose: land grabbing, agrocarburanti e cambiamento climatico	26
	Grafico 7: Inique responsabilità e impatti sproporzionati	27
	Grafico 8: Percentuale di donne nelle delegazioni delle COP	27
<b>{ 03 }</b>	<b>La ricetta di ActionAid .....</b>	<b>29</b>
3.1	L'approccio di ActionAid	29
3.2	Il progetto HungerFree Women	29
3.3	Donne in cammino: il caso dell'India	32
<b>{ R }</b>	<b>Raccomandazioni .....</b>	<b>34</b>
	Acronimi .....	<b>35</b>
	Bibliografia .....	<b>36</b>

**“Le donne giocano un triplo ruolo nei nuclei familiari rurali: produttivo, riproduttivo e sociale.”**

[Gender in agriculture source book – FAO, IFAD, WB, 2008]

## { S intesi }

Nel mondo una persona su sette soffre la fame. ActionAid ritiene che fame e malnutrizione non siano un ineluttabile fatto naturale, ma il risultato di scelte precise e di disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra uomini e donne. **Più del 60% delle persone affamate sono donne e bambini, il che è paradossale poiché sono le donne a produrre tra il 60 e l'80% del cibo nei Paesi in via di sviluppo**, dove quasi sempre la percentuale di uomini impiegati in agricoltura è inferiore a quella delle donne. E sono sempre quest'ultime, anche in caso di crisi economica, a lavorare di più. Come spiegare queste contraddizioni?

**Le legislazioni di diversi Paesi impediscono alle donne di possedere ed ereditare la terra**, il che aumenta la loro vulnerabilità alla povertà e le sottopone sovente a ulteriori discriminazioni. In molti contesti esse perdono i diritti acquisiti sulla terra in seguito alla morte del marito, alla separazione o al divorzio dal coniuge o se costrette a trasferimenti forzati. Generalmente le contadine gestiscono appezzamenti di terra scarsi in dimensioni e con bassa qualità del suolo, il che le rende più vulnerabili di fronte a siccità, inondazioni, privatizzazioni ed espropriazioni. **La popolazione rurale femminile è penalizzata anche nell'accesso al credito e ai servizi tecnici di supporto alle attività agricole**. La scarsa presenza delle donne a livello locale e nazionale nelle istituzioni che sviluppano programmi rurali fa sì che il loro lavoro e le loro esigenze siano sottorappresentati. Le donne sono più colpite dal cambiamento climatico e da catastrofi naturali a causa dei loro ruoli sociali, delle discriminazioni che subiscono e della povertà. Eppure **sono proprio le donne a rispondere meglio ai cambiamenti climatici**, attuando strategie legate alle realtà locali, sostenibili e condivise a livello comunitario.

Da sempre la terra è potere economico, politico e sociale. Un potere che spesso permette di controllare altre risorse e gruppi di persone. Possedere o disporre stabilmente di terra è un fattore di ricchezza ed è la premessa per avere un alloggio, svolgere attività economiche, crearsi opportunità lavorative. **La terra, come altre risorse esauribili, sta diventando scarsa e dunque ancora più preziosa**. Con l'aumentata richiesta di agrocarburi e gli effetti del cambiamento climatico, la questione della sua distribuzione e redistribuzione diventa ancora più cruciale.

Il diritto alla terra per le donne è stato poco considerato nei dibattiti sullo sviluppo e raramente è stato oggetto di azioni di pressione politica da parte della società civile e dei movimenti contadini. **Dove la terra è distribuita**

**e gestita con maggiore eguaglianza tra uomini e donne, si assiste a circoli virtuosi in termini di sviluppo economico locale, salute materna e infantile, istruzione**. Dove invece il diritto delle donne a possedere ed ereditare la terra è negato, si verificano spirali negative di povertà e diversi indicatori economici e sociali peggiorano.

Nonostante questo patrimonio di conoscenza e il riconoscimento dei diritti delle donne in dichiarazioni e convenzioni internazionali, ben poco è stato fatto in termini di azioni e misure concrete. La crisi dei prezzi dei prodotti agricoli e più in generale la crisi economica mondiale hanno acuito le disuguaglianze esistenti, amplificando la vulnerabilità delle donne in materia di alimentazione. **La crisi alimentare ha d'altronde offerto opportunità per la trasformazione delle relazioni di potere e produttive tra uomini e donne**, che però non sono state sufficientemente sfruttate ai fini di un cambiamento più sostanziale. Poco è stato fatto per percorrere il “miglio rosa”, quel tratto di strada che manca per sconfiggere la fame sradicando le premesse delle disuguaglianze e restituendo alle donne dignità e sovranità alimentare.

**I diritti delle donne alla terra e alle risorse naturali sono l'anello mancante nell'analisi della crisi alimentare e l'empowerment delle donne è il fattore su cui meno hanno scommesso i donatori nella risposta all'aumento del numero di persone affamate e malnutrite**.

Salvaguardare la sicurezza alimentare per le donne e sviluppare le loro capacità nel settore agricolo è una condizione imprescindibile per il raggiungimento del primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, che prevede di **dimezzare la proporzione di coloro che soffrono la fame nel mondo entro il 2015**.

Con la campagna **HungerFree Women**, ActionAid ha agito controcorrente, mettendo al centro della lotta alla fame le donne e chiedendo che il riconoscimento del loro diritto a possedere ed ereditare la terra che lavorano diventasse una priorità politica in tutti i Paesi. Quanto fatto negli ultimi due anni dimostra che l'ultimo miglio da percorrere per consegnare la fame alla storia è quello “rosa”, che vede le donne protagoniste, con pieni diritti nella gestione delle risorse naturali e nello sviluppo rurale.

## { 01 Donne affamate di diritti }

### 1.1 Il lavoro delle donne nel mondo rurale

Nel mondo la fame è una realtà per una persona su sette<sup>1</sup>. I capi di stato e di governo, le agenzie delle Nazioni Unite e la società civile ne discutono da decenni: si identificano le cause, si propongono soluzioni, si stanza denaro; eppure la situazione non fa che peggiorare<sup>2</sup>. Secondo ActionAid fame e malnutrizione sono il risultato di scelte precise e non un ineluttabile fatto naturale. La fame origina da politiche dannose che considerano il cibo un mero prodotto di mercato e non un diritto umano fondamentale. Ed è a causa di queste politiche che i più affamati e poveri nel mondo sono - incredibilmente - agricoltori e contadini, cioè proprio coloro che il cibo lo producono. La fame deriva inoltre dalle disuguaglianze tra ricchi e poveri e tra uomini e donne. Secondo la FAO **più del 60% delle persone affamate sono donne e bambini**<sup>3</sup>, un ulteriore paradosso, considerando che tra il 60 e l'80% del cibo nei Paesi in via di sviluppo è prodotto dalle donne<sup>4</sup>.

Come si evince dalla Tabella 1, sebbene dal 1998 al 2007 le percentuali di uomini e donne impiegati in agricoltura diminuiscano (per la graduale industrializzazione dei Paesi considerati), **la percentuale di donne impiegate in agricoltura è sempre maggiore in quasi tutte le regioni in via di sviluppo**. Negli ultimi anni, le migrazioni degli uomini verso le città hanno portato a una graduale femminizzazione dell'agricoltura di piccola scala, con una crescente percentuale di donne-capofamiglia nelle zone rurali<sup>5</sup>. La rilevanza del lavoro delle donne nell'agricoltura si apprezza se si considera che il settore agricolo ad esempio nell'Africa Sub-Sahariana contribuisce per il 30% al PIL del continente, impiegando tra il 25 e il 90% della popolazione e producendo tra il 25 e il 90% del ricavo derivato dalle esportazioni<sup>6</sup>.

Le donne a livello rurale operano in modo per lo più autonomo, legato alle necessità familiari e solo una loro piccola percentuale - ovunque inferiore a quella degli uomini - riceve un salario. In America Latina ad esempio le donne che nel mondo agricolo percepiscono un salario sono solo il 2,3% contro il 20,9% degli uomini; in Asia meridionale le donne stipendiate a livello rurale sono l'11,4% mentre gli uomini sono il 21,8%<sup>7</sup>.

7 - Fonte: tabella 8.2 del modulo Gender Issues in Agricultural Labour del *Gender In Agriculture Sourcebook* a cura di FAO, IFAD, WORLD BANK. Dati World Bank. Le percentuali si riferiscono al totale di uomini e donne impiegati nel settore agricolo. Oltre alla categoria del lavoro agricolo salariato vi sono: lavoro agricolo autonomo, lavoro non agricolo autonomo, lavoro non agricolo salariato e inattivo o non riportato.

#### BOX 1 Le donne al centro della sicurezza alimentare

- > AFGHANISTAN: in alcune aree più povere e remote delle province di montagna di Bamiyan, Badakhshan e Nouristan, le donne si occupano del 100% delle attività agricole e di allevamento<sup>8</sup>.
- > UGANDA: è stato stimato che le donne sono responsabili dell'85% delle attività di semina e del 98% dei processi di trasformazione del cibo<sup>9</sup>.
- > INDIA: le donne costituiscono l'82% di coloro che si occupano di portare il raccolto a casa e tra il 70 e l'80% delle persone che si occupano della mungitura del bestiame<sup>10</sup>.
- > BRASILE: il 90% dei lavoratori nell'allevamento del pollame è donna<sup>11</sup>.
- > Le donne del continente africano spendono collettivamente 40 miliardi di ore ogni anno per raccogliere l'acqua<sup>12</sup>.
- > Le donne costituiscono il 90% della forza lavoro nella coltivazione del riso nel Sudest asiatico<sup>13</sup>.

8 - ActionAid Afghanistan, *Food for Thought: Analysis of Agriculture Financing in Afghanistan*, 2009. Fonte: Afghanistan National Development Strategy, Agriculture & Rural Development Sector Strategy (2007/08-2012/13).

9 - IFAD, *Gender Strengthening Programme in Eastern and Southern Africa – Uganda field diagnostic study*, 2000.

10 - Fonte: ActionAid India.

11 - Shizue Tomoda, *Safety and health of meat, poultry and fish processing workers*, ILO 2000.

12 - UNIFEM, *Progress on the World Women*, 2008/2009.

13 - FAO, *Gender equity in agriculture and rural development. A quick guide to gender mainstreaming in FAO's new strategic framework*, 2009.

1 - *Lo State of Food Insecurity 2009* della FAO ha stimato la popolazione malnutrita in 1 miliardo e venti milioni di persone. La Population Division di UN DESA stima la popolazione mondiale nel 2008 in 6 miliardi e ottocento milioni di persone - per sintesi si dà qui un dato arrotondato per difetto.

2 - Nel 2007 il numero di affamati nel mondo era stimato attorno agli 850 milioni; nel 2008 la stima ha raggiunto i 960 milioni per assestarsi nel 2009 a un miliardo e venti milioni di persone. La crisi alimentare ha interrotto il trend di decrescita della percentuale di persone che soffrono la fame. Fonte: World Bank, *Global Monitoring Report 2009 - A development Emergency*.

3 - FAO, *The State of Food Insecurity in the World*, 2006.

4 - Questo dato è citato di frequente nei documenti FAO. Tra le fonti più recenti in cui compare: *Policy Brief n° 5, Economic and Social Perspectives* dell'agosto 2009 <http://ftp.fao.org/docrep/tao/012/ak485e/ak485e00.pdf>.

5 - Si veda FAO, IFAD, WB, *Gender in Agriculture Sourcebook*, 2008.

6 - ActionAid, *Five out of ten? Assessing progress towards the African Union's 10% budget target for agriculture*, 2009.

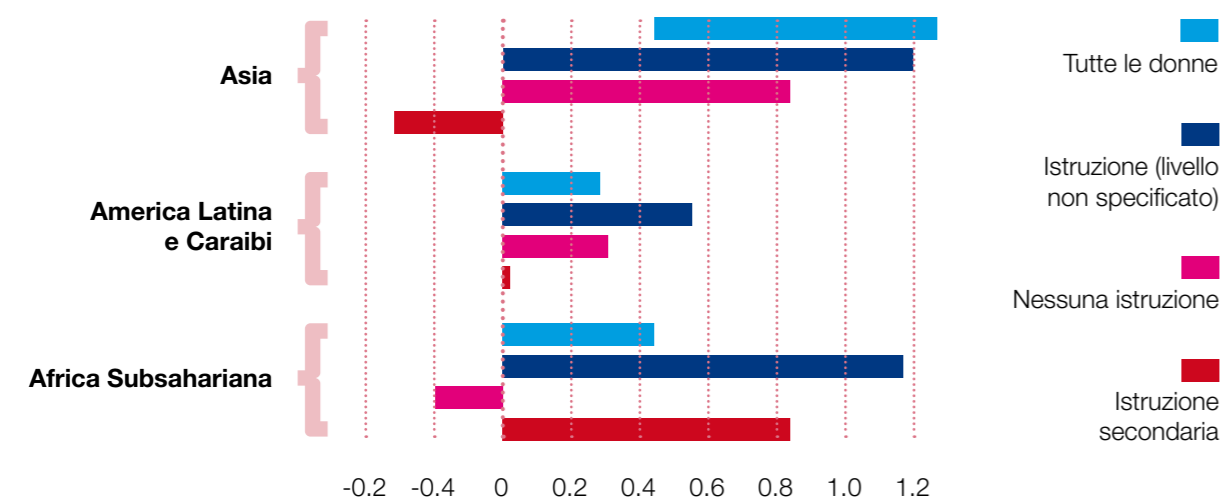
**Tabella 1**  
Percentuale di donne e uomini impiegati nel settore primario

Fonte: *Global Employment Trends for Women*, ILO 2009 - dati anni 1998 e 2007. Si vedano le tabelle A6b e A6c "sectoral share in employment, world and regions, males and females (%)". Nel settore agricoltura si intendono comprese anche attività legate ad allevamento e pesca.

Regione	1998		2007	
	Donne (%)	Uomini (%)	Donne (%)	Uomini (%)
Mondo	42,9	39,4	36,4	33,1
Est Asia, Sud-Est Asia e Pacifico	51,6	44,3	41,2	36,4
America Latina e Caraibi	12,6	26,4	9,7	22,1
Asia Sud	74,4	53,7	65,1	41,5
Africa Sub-Sahariana	71	65,1	65,1	60,3

**Grafico 1**  
Aumento della percentuale di partecipazione delle donne alla forza lavoro in risposta a una diminuzione del 10% di PIL procapite. Per regione e livello di istruzione.

Fonte: FAO, SOFI 2009.



Si legge in un rapporto preparato per la Banca Mondiale che "le donne contribuiscono in larga parte al lavoro di produzione agricola, anche se le statistiche ufficiali e gli strumenti di ricerca spesso sottostimano il loro contributo al benessere nazionale. Problemi persistono nella raccolta di dati affidabili e completi sul lavoro rurale delle donne in agricoltura e negli altri settori produttivi in conseguenza di: a) invisibilità del lavoro delle donne; b) natura del lavoro stagionale e part-time delle donne; c) sottoremunerazione del lavoro familiare (gestito in gran parte da donne e bambini)."<sup>14</sup>

Le donne rappresentano infatti la maggioranza dei lavoratori non retribuiti sia a livello rurale sia urbano. Si riscontrano inoltre **differenziali salariali a discapito delle lavoratrici** e la situazione complessiva determina un minore controllo da parte delle donne delle entrate familiari derivanti dal lavoro agricolo autonomo o salariato<sup>15</sup>.

Infine, come si vede dal Grafico 1, le donne nei Paesi in via di sviluppo tendono a lavorare di più in caso di declino di PIL pro capite, anche se con differenze rispetto al loro livello di istruzione.

14 Susana Lastarria-Cornhiel, *Feminization of Agriculture: trends and driving forces* - background paper for the World Development Report (World Bank), 2008.

15 Per un'ampia riflessione sul lavoro di donne e uomini in ambito agricolo si veda il *Gender in Agriculture Sourcebook*, a cura di FAO, IFAD, WORLD BANK del 2008.

## 1.2 Le determinanti di un paradosso

Se le donne sono le principali responsabili del lavoro agricolo e della sicurezza alimentare nel mondo rurale, come mai la maggior parte degli affamati nel mondo ha un volto femminile?

### La questione dell'accesso e del controllo delle risorse naturali, in particolare della terra, è una delle ragioni in grado di spiegare il paradosso.

Le legislazioni di diversi Paesi impediscono alle donne di possedere ed ereditare la terra, il che aumenta la loro vulnerabilità alla povertà e le sottopone a ulteriori discriminazioni. Anche laddove la legge garantisce alle donne pari diritti, mancano poi meccanismi d'implementazione o persistono tradizioni e prassi che perpetuano disuguaglianze di genere: laddove cioè le donne non godono di uno status sociale di parità, la normativa resta lettera morta. I sistemi legislativi consuetudinari ("customary law") prevalgono su quelli legislativi codificati o statutari ("statutory law") spesso a svantaggio delle donne. Accade inoltre in molti contesti che le donne perdano i diritti acquisiti su terra e risorse naturali che utilizzano per il loro sostentamento in seguito alla morte del marito, alla separazione o al divorzio dal coniuge oppure se costrette a migrazioni e trasferimenti forzati. Infine alcuni casi rivelano come la scarsa registrazione catastale delle proprietà renda ancora più difficoltoso per le donne far valere i propri diritti sulla terra che possiedono.

L'OCSE ha sviluppato un database sulle istituzioni discriminatorie nei confronti delle donne analizzando 160 Paesi con 60 indicatori di discriminazione di genere, tra i quali compaiono i diritti di proprietà alla terra, ai beni altri dalla terra (come gli immobili) e accesso al credito bancario. La Tabella 2 riporta i dati relativamente a una selezione di Paesi in via di sviluppo.

**Da sempre la terra è potere: economico, politico e sociale e spesso è un potere che permette di controllare altre risorse e gruppi di persone.** Nei contesti rurali, lo status acquisito con la proprietà della terra determina l'inclusione o l'esclusione nei processi decisionali. Poter vantare diritti di proprietà sulla terra o poterne disporre stabilmente è un fattore di ricchezza ed è la premessa per avere un alloggio, svolgere attività economiche, crearsi opportunità lavorative; spesso è necessario per poter accedere all'acqua, all'elettricità, a servizi sanitari. Inoltre la terra, come altre risorse esauribili, sta diventando scarsa e dunque ancora più preziosa. Con la crescita della popolazione, l'aumentata richiesta di combustibili derivati da prodotti naturali (i cosiddetti agrocarburi), il cambiamento climatico, la questione della distribuzione e redistribuzione della terra diventa ancora più cruciale.

### BOX 2 Le donne e la proprietà della terra

Il portale [www.landtenure.info](http://www.landtenure.info) contiene informazioni dettagliate sull'accesso delle donne alla terra e sui sistemi di proprietà agraria in Angola, Bangladesh, Benin, Bolivia, Bosnia, Brasile, Bourkina Faso, Burundi, Colombia, Cambogia, Filippine, Guatemala, Honduras, Indonesia, Mozambico, Nepal, Niger, Perù. È stato messo a punto nel 2008 da: International Food Security Network, ActionAid, CERAI, aGter, COPROFAM con il supporto della divisione *Land & Water* della FAO. È in via di realizzazione l'inclusione delle informazioni raccolte in questo database con altri dati sul tema della FAO.

Meno del 2% della terra disponibile al mondo risulta proprietà delle donne.<sup>16</sup>

- > BRASILE: le donne rappresentano il 57% della popolazione, ma appartiene loro solo l'11% della terra.<sup>17</sup>
- > In NEPAL: le donne possiedono solo il 10,8% della terra.<sup>18</sup>
- > In UGANDA: solo il 7% delle donne possiede la terra e il loro diritto su di essa si configura nella maggior parte dei casi come mero diritto di uso, senza la possibilità di prendere delle decisioni (di vendita, affitto, cambiamento nella destinazione di utilizzo).<sup>19</sup>

È importante sottolineare che queste percentuali, che pure restituiscono un quadro della disuguaglianza di genere in merito alla proprietà della terra, non dicono molto sull'uso delle donne di terre di proprietà comune e della gestione di terreni a livello comunitario. A questo proposito si deve menzionare la mancanza di dati affidabili, che spesso non consente di completare il quadro dell'accesso delle donne alla terra.

16 IFAD, *Fact Sheet on Women* - [www.ifad.org/pub/factsheet/women/women\\_e.pdf](http://www.ifad.org/pub/factsheet/women/women_e.pdf)  
 17 UNICEF, *The State of The World's Children - The double dividend of Gender Equality*, 2007.  
 18 Ghale, Y., *Relations Between Land Rights and Women's Empowerment*, Nepal-News.com, [www.nepalnews.com/main/index.php/guestcolumn/684-relations-between-land-rights-and-womensempowerment.html](http://www.nepalnews.com/main/index.php/guestcolumn/684-relations-between-land-rights-and-womensempowerment.html)  
 19 ActionAid Uganda e Uganda Land Alliance, *Biting the feeding hand. Voices of women on land*, 2008.

Come ha riconosciuto la stessa Banca Mondiale nel suo *World Development Report* del 2008: "Interventi precedenti mirati al miglioramento della sicurezza dei titoli di proprietà si sono concentrati quasi esclusivamente sui diritti di proprietà individuali, il che può indebolire i diritti delle donne e delle comunità." La tutela del diritto sulla terra per le donne spesso viene ridotta a mera richiesta dei diritti di proprietà individuale o ancora peggio legata a processi di privatizzazione, che non necessariamente finiscono per favorire le donne.

Nell'*African Women's Report 2009* prodotto dall'Economic Commission for Africa<sup>20</sup>, tra gli indicatori economici utilizzati per comporre l'*African Gender & Development Index* viene considerato l'equo accesso alla terra per

20 Per un approfondimento sulla composizione degli indicatori si veda: Economic Commission for Africa, *African Women's Report: Measuring Gender Inequalities in Africa - Experiences and Lessons from the African Gender and Development Index*, 2009.

## Tabella 2

### Fattori istituzionali discriminatori nei diritti di proprietà per le donne

Fonte: Gender, Institutions and Development Database 2009. Dati 2009 – estratti nel febbraio 2010.

Si può accedere al database a questo link <http://stats.oecd.org/Index.aspx?DatasetCode=GID2>.

Nota: lo 0 indica l'assenza di discriminazione sancita a livello istituzionale, mentre 1 segnala il massimo livello per i fattori che determinano disuguaglianza di genere. Sono qui riportati alcuni Paesi che presentano valori tra 0,5 e 1, a dimostrazione dell'esistenza di elementi discriminatori nelle architetture sociali, legislative, economiche.

Variabile	Paese		
	Accesso alla terra	Accesso ai crediti bancari	Accesso ad altre proprietà
Afghanistan	0,5	0,5	1
Bangladesh	0,5	0,5	0,5
Rep. Dem. Congo	0,5	1	1
Etiopia	0,5	1	0,5
Ghana	0,5	0,5	0,5
India	0,5	0,5	0,5
Kenya	1	0,5	0,5
Liberia	0,5	0,5	0,5
Mozambico	0,5	0,5	0,5
Nepal	0,5	0,5	0,5
Pakistan	0,5	0,5	0,5
Sierra Leone	1	0,5	1
Tanzania	0,5	0,5	0,5
Uganda	0,5	0,5	0,5
Zimbabwe	1	0,5	0,5

le donne. I risultati variano notevolmente tra i Paesi considerati: come si vede dalla Tabella 3 Mozambico, Sudafrica e Ghana sono quelli che più hanno lavorato contro la discriminazione di genere in agricoltura; le iniziative intraprese in materia da Etiopia, Tanzania e Uganda risultano invece lacunose.

Negli ultimi anni, si sono nondimeno registrati alcuni progressi in diversi Paesi in via di sviluppo.

- > In **LIBERIA** nell'agosto del 2009 la Presidente Ellen Johnson Sirleaf ha istituito una Commissione per la terra che, tra gli altri compiti, dovrebbe suggerire modalità e strumenti per rimuovere le attuali barriere nella proprietà della terra da parte delle donne.<sup>21</sup>
- > In **KENYA** il 95% della terra è intitolata a individui di sesso maschile<sup>22</sup> ma la Corte d'appello, nel 2005 sul caso "Rono contro Rono", ha fatto prevalere il principio dell'uguaglianza di genere garantito dalla Costituzione nazionale, dalla Carta Africana e dalla CEDAW. La Corte ha deciso di applicare la legge e non le consuetudini. La sentenza è stata confermata

nel 2008 dall'Alta Corte del Kenya, che nel caso Ntutu ha fatto prevalere gli standard nazionali e internazionali sulla legge tradizionale Masai, permettendo a una figlia di ereditare le proprietà di suo padre.<sup>23</sup>

- > in **CINA** la riforma agraria del 2003 ha previsto misure concrete che consentono alle donne di beneficiare di una più equa distribuzione della terra.<sup>24</sup>
- > In **SIERRA LEONE** nel 2007 sono state approvate due leggi che migliorano la condizioni delle donne rispetto a proprietà ed eredità di beni materiali: la legge sulla registrazione dei matrimoni tradizionali e sul divorzio che permette loro di acquisire e disporre di beni in quanto individui; la legge sul passaggio di proprietà con cui le donne acquisiscono il diritto di ereditare senza l'accordo con i membri della famiglia allargata.<sup>25</sup>

Generalmente le contadine gestiscono **appezzamenti di terra scarsi in dimensioni e in qualità del suolo**, il che le rende più vulnerabili di fronte a siccità o inondazioni (fenomeni in aumento a causa dei cambiamenti climatici), ma anche alle privatizzazioni e alle espro-

21 Committee on Elimination of Discrimination against Women, *Liberia is Writing New History for Its Women and Girls, Delegation Tells Women's Anti-Discrimination Committee Admitting Great Challenges in That Endeavour*, 31 July 2009. Fonte: [www.un.org/News/Press/docs/2009/wom1748.doc.htm](http://www.un.org/News/Press/docs/2009/wom1748.doc.htm)

22 Fareeda Banda, *Project on a mechanism to address laws that discriminate against women*. Commissionato dall'Office of the High Commissioner for Human Rights – Women's Rights and Gender Unit, marzo 2008.

23 Nel caso Rono contro Rono - disputa di eredità - i figli maschi avevano chiesto di far valere le tradizioni Keiyo, il che avrebbe privato le figlie femmine e la madre vedova dell'eredità paterna. Fonte: UNIFEM - [www.unifem.org/cedaw30/success\\_stories](http://www.unifem.org/cedaw30/success_stories)

24 ActionAid, *Who's Really Fighting Hunger? AA's HungerFREE Scorecard Investigates why a billion people are hungry*, 2009.

25 Ibidem.

## Tabella 3

### Valutazione di iniziative in favore dell'equo accesso alla terra per le donne, vari Paesi.

Fonte: UNECA (indicatori da 0 a 2 – massimo punteggio per Paese = 22). Elaborazione dati agosto 2009.

Criterio di valutazione	Paese					
	Etiopia	Ghana	Mozambico	Tanzania	Uganda	Sudafrica
Legislazione	2	2	2	1	1	1
Impegno politico	0	2	2	1	1	2
Sviluppo di piani nazionali	0	2	2	1	1	1
Targets quantitativi	0	2	2	1	0	2
Meccanismi istituzionali	1	2	2	1	1	1
Budget	0	1	1	1	1	1
Risorse Umane	0	1	1	1	1	1
Ricerca	0	2	1	0	1	1
Coinvolgimento società civile	0	1	2	1	0	2
Informazione e sensibilizzazione	0	1	2	1	1	2
Monitoraggio e valutazione	0	1	2	0	0	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>15</b>

priazioni di terra da parte delle autorità statali. Come si nota dal Grafico 2, complessivamente le donne guidano ovunque meno di un quarto delle attività agricole; la minima percentuale è registrata in Asia.

La popolazione rurale femminile risulta penalizzata anche **nell'accesso al credito e ai servizi tecnici di supporto alle attività agricole** (fornitura di fertilizzanti, uso dei macchinari, facilitazioni nella commercializzazione dei prodotti agricoli...). Nell'Africa Sub-Sahariana la percentuale di prestiti agricoli erogati alle donne si attesta attorno al 10% e alle donne va meno dell'1% del credito messo a disposizione a livello globale per il settore agricolo.<sup>26</sup>

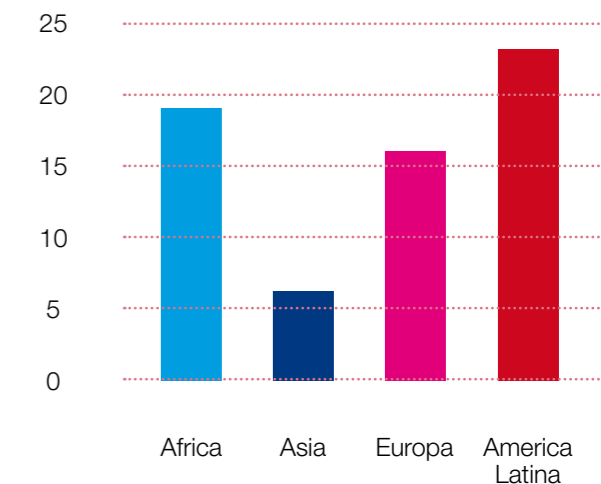
**La scarsa presenza delle donne a livello locale e nazionale nelle istituzioni** che sviluppano programmi rurali e agricoli fa sì che il loro lavoro e le loro esigenze siano scarsamente rappresentate. In Zimbabwe ad esempio, le donne costituiscono il 75% dello Zimbabwe Farmers Union, ma solo il 5% dei responsabili del sindacato.<sup>27</sup> Un crescente attivismo agricolo femminile viene registrato in Paesi quali il Malawi e il Mozambico, ma gli spazi di discussione e di decisione restano prevalentemente controllati dagli uomini e i movimenti di donne contadine sono ancora molto fragili e necessitano di notevole supporto.<sup>28</sup>

Al processo di femminilizzazione dell'agricoltura non è quindi corrisposto un riequilibrio della disuguaglianza di genere, ma piuttosto un'ulteriore marginalizzazione delle contadine in conseguenza dello svantaggio di partenza delle donne in termini di istruzione, accesso al capitale, rappresentanza politica.

## Grafico 2

### Percentuale delle attività agricole guidate da donne.

Fonte: FAO, 2002.



26 FAO, *Gender equity in agriculture and rural development. A quick guide to gender mainstreaming in FAO's new strategic framework*, 2009.

27 ILO, *Global Employment Trends for Women*, 2009.

28 Robin Palmer, *Challenges in asserting women's land rights in Southern Africa*, paper presented at workshop "Decentralizing land, dispossessing women? Recovering gender voices and experiences of decentralized land reform in Africa" svoltosi a Maputo (Mozambico) dal 4 al 7 maggio 2009.

## 1.3 Un problema dalle molteplici conseguenze

**Il diritto alla terra per le donne è stato poco considerato nei dibattiti sullo sviluppo così come raramente è stato al centro di campagne e azioni di pressione politica della società civile e dei movimenti contadini**<sup>29</sup>, nonostante sia un'istanza che coinvolga contemporaneamente sistemi e processi che perpetrano oppressione e ingiustizia economica. In po-

<sup>29</sup> Si veda il paper *Social movements, land and agrarian reform and women's rights*, prodotto da Nancy Kachingwe per ActionAid nel 2007.

sitivo, dove la terra è distribuita e gestita con maggiore eguaglianza tra uomini e donne, si assiste a dinamiche virtuose in termini di sviluppo economico locale, salute materna e infantile, istruzione; dove il diritto a possedere ed ereditare la terra alle donne è negato, si registra un peggioramento della povertà e dei principali indicatori economici e sociali.

Ad esempio, insieme alle discriminazioni socio-culturali, la povertà e la malnutrizione sono potenti vettori

dell'HIV/AIDS. In molti Paesi lo stigma derivante dall'essere sieropositiva costituisce per una donna fattore di negazione del diritto di proprietà o eredità della terra. Un circolo vizioso che vede AIDS e povertà interconnesse. In Uganda una ricerca della FAO svolta nel 2003<sup>30</sup> ha dimostrato che a seguito della morte del ma-

<sup>30</sup> FAO, *HIV/AIDS and Agriculture: Impacts and Responses – Case studies from Namibia, Uganda and Zambia*, 2003. [ftp://ftp.fao.org/sd/SDW/SDWW/ip\\_summary\\_2003-webversion.pdf](http://ftp.fao.org/sd/SDW/SDWW/ip_summary_2003-webversion.pdf)

rito (spesso a causa del virus dell'HIV/AIDS), le proprietà terriere di una famiglia possono diminuire del 26%, contro una diminuzione dell'11% quando è la moglie a mancare. In Namibia il 44% delle vedove intervistate ha perso capi di bestiame in seguito alla morte del marito, il 28% si è vista privata del raccolto e al 41% è stata sottratta attrezzatura agricola.

**“Il diritto alla proprietà legale dei beni immobili accresce le opportunità per le donne di accedere a crediti e finanziamenti, produrre reddito e avere una riserva contro i rischi della povertà. Inoltre le rafforza nei rapporti con il partner e con le famiglie, riduce l'esposizione alla violenza di genere e all'HIV/AIDS e infine funge da minima rete di sicurezza per la vecchiaia.”**

[UNFPA, *Stato della popolazione nel mondo 2007*]  
Traduzione italiana a cura di AIDOS



### Senza indipendenza economica e mezzi per la sopravvivenza che derivano dal mancato accesso delle donne alla terra, la vulnerabilità alla pandemia dell'HIV/AIDS aumenta pericolosamente.

Molte donne sono spinte alla prostituzione dalla fame e dalla povertà, poiché ricade di solito su di loro la responsabilità di mantenere i figli. E sono ancora le diseguali relazioni di genere a far sì che la maggior parte di queste relazioni sessuali siano non protette, il che aumenta l'esposizione all'HIV.

Diversi studi<sup>31</sup> hanno dimostrato invece che le donne a cui una terra da coltivare e un posto sicuro dove vivere garantiscono la sopravvivenza, hanno maggior potere decisionale all'interno del loro nucleo familiare. Avere accesso alle risorse naturali e poter disporre dei prodotti del proprio lavoro significa per le donne maggiore autostima e fiducia nel futuro. L'empowerment economico e sociale che ne deriva a livello familiare e comunitario fa sì che le donne possano **proteggersi meglio dalla violenza domestica** e da abusi e discriminazioni<sup>32</sup>. Visto che le donne sono anche coloro che più portano il peso della cura dei malati di HIV e AIDS, garantire loro livelli nutrizionali adeguati e capacità di auto sostentamento significa indirettamente contribuire alla cura e alla sopravvivenza dei malati loro affidati. Infine, riducendo fame e insicurezza alimentare, diminuisce la vulnerabilità al contagio e, nel caso di persone sieropositive, questo significa una maggiore efficacia della cura.

Il rapporto del 2009 *The Challenge of Hunger: focus on Financial Crisis and Gender inequality* realizzato da Weltungerhilfe, Concern Worldwide e International Food Policy Research Institute (IFPRI), ha messo a confronto l'indice mondiale sulla fame con l'indice di disparità di genere evidenziando come **alti livelli di denutrizione siano associati a bassi livelli di alfabetizzazione e salute femminile**. Nell'introduzione all'edizione italiana si legge: *“Là dove permangono gravi discriminazioni verso le donne e le bambine, l'insicurezza alimentare mina alle fondamenta ogni opportunità di crescita economica, sociale ed umana. [...] Ridurre le disparità di genere in settori chiave, soprattutto in ambito di istruzione e salute, è pertanto essenziale per diminuire i livelli di denutrizione.”*<sup>33</sup>

E' stato dimostrato che assieme al livello d'istruzione e

a una fonte di reddito, l'accesso alla terra, alla formazione e al credito per attività agricole danno alle donne maggiore potere decisionale nelle proprie famiglie e comunità<sup>34</sup>, facilitando il processo di empowerment individuale e collettivo. Diversi studi hanno dimostrato che **sicurezza alimentare, sviluppo rurale e istruzione delle donne sono interconnessi**:

- > uno studio su 17 Paesi latinoamericani della fine degli anni '90 ha dimostrato che la povertà rurale sarebbe aumentata di più del 10% se le famiglie contadine non avessero beneficiato delle entrate garantite dal lavoro delle donne, la maggior parte del quale agricolo;<sup>35</sup>
- > la Banca Mondiale ha stimato che se le donne nell'Africa Sub-Sahariana avessero pari accesso agli inputs nel settore agricolo (formazione, credito, attrezzature, fertilizzanti...), i raccolti potrebbero aumentare di una percentuale che va dal 6 al 20%;<sup>36</sup>
- > uno studio su 63 Paesi condotto dall'IFPRI ha rilevato che l'aumento nella produttività agricola derivata dal maggiore accesso all'istruzione da parte delle donne ha contribuito alla diminuzione del 43% della malnutrizione tra il 1970 e il 1995.<sup>37</sup>

Il ruolo delle donne nella produzione agricola è essenziale per garantire uno status nutrizionale adeguato per intere famiglie e comunità, oltre che per assicurare una fonte di reddito. **Salvaguardare la sicurezza alimentare per le donne e sviluppare le loro capacità nel settore agricolo è dunque una condizione imprescindibile per il raggiungimento del primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio**, che prevede di **dimezzare la proporzione di coloro che soffrono la fame nel mondo entro il 2015**.

31 Si veda: FAO, *Gender, property rights and livelihoods in the era of AIDS*, 2008; ActionAid, *Securing women's right to land and livelihoods a key to ending hunger and fighting AIDS*, 2008.

32 Nel rapporto *Right to food and nutrition watch – who controls the governance of the world food system?* prodotto da Brot für die Welt, ICCO, FIAN International si afferma a proposito di uno studio di caso sul Brasile che: *“la violenza, soprattutto quella sulle donne, costituisce una seria minaccia al diritto alla vita e alla salute con interconnessioni sulla realizzazione del diritto all'alimentazione.”*

33 Disponibile al link [www.ifpri.org/publication/2009-global-hunger-index](http://www.ifpri.org/publication/2009-global-hunger-index). A cura di K. Von Grebmer, B. Nestorova, A. Qisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, Y. Yohannes. Edizione italiana a cura di Vera Melgari e Stefano Piziali.

34 Rosalind Eyben, Naila Kabeer, Andrea Cornwall per IDS (Institute for Development Studies), *Conceptualising empowerment and the implications for pro poor growth. A paper for the DAC Poverty Network*, 2008.

35 IFAD's regional poverty assessment preparato dalla the Latin America and the Caribbean Division, Chile, 2000.

36 World Bank, *Gender Equality and Millennium Development Goals*, 2003.

37 Lisa C. Smith, Lawrence Haddad, *Explaining child malnutrition in developing countries: a cross-country analysis*. IFPRI 2000.

## 1.4 Uno sguardo alla situazione italiana

Che la Giornata Mondiale dedicata alle donne contadine, il 15 ottobre, sia largamente sconosciuta e raramente celebrata non sorprende: il mondo rurale è, nei Paesi industrializzati, percepito sempre più distante; le donne contadine sono ancora più lontane dall'immaginario collettivo e dall'attenzione dei media, dai centri di potere e da chi prende le decisioni sulle vie di sviluppo di interi Paesi. Le violazioni dei loro diritti sono spesso derubricate a fatti culturali e a tradizioni locali; le loro attività economiche sono etichettate come “lavori femminili”, non considerate nel calcolo della ricchezza nazionale. Per contribuire a restituire interesse alla materia diamo uno sguardo al nostro Paese.

La struttura produttiva dei Paesi sviluppati impiega la maggior parte della propria popolazione nel settore industriale e nei servizi e dunque non stupisce che **su 100 donne lavoratrici in Italia poco più di 3 lavorano in agricoltura**, percentuale lontanissima da quelle nei Paesi in via di sviluppo. Sul totale dei lavoratori impiegati nel settore agricolo **le donne sono il 39,1%**, un po' al di sopra della media europea (37%)<sup>38</sup>, ma comunque al di sotto della percentuale maschile. Un gap di genere alla guida delle imprese agricole si ritrova anche in Italia: solo un'impresa su 3 è condotta da una donna. Eppure la situazione italiana è tra le migliori in Europa perché, secondo Coldiretti, nel 2008 l'Italia ha conquistato il primato europeo per numero di donne alla guida di imprese agricole: 267mila<sup>39</sup>. Anche in Italia, come in gran parte del Sud del mondo, **le aziende a gestione femminile hanno dimensioni mediamente inferiori** a quelle gestite dagli uomini, con ripercussioni negative sui risultati economici conseguiti rispetto al totale delle aziende agricole.<sup>40</sup>

Negli ultimi dieci anni nel nostro Paese si è assistito anche a una **femminilizzazione del settore** che, sempre secondo Coldiretti, è *“anche il risultato della forte innovazione che ha caratterizzato il settore con l'ampliamento delle attività ad esso connesse come la trasformazione dei prodotti, il benessere, le fattorie didattiche e i servizi alle persone [...] La capacità di coniugare la sfida con il mercato, il rispetto dell'ambiente e la qualità della vita a contatto con la natura sembra essere proprio una delle principali ragioni del crescente interesse dell'universo femminile nei confronti della moderna agricoltura. Il loro impegno è infatti particolarmente rilevante nelle attività più innovative e multifunzionali come dimostra il protagonismo delle donne che hanno costituito associazioni per la valorizzazione di prodotti tipici nazionali.”*<sup>41</sup>

38 Fonte ISTAT, *Donne della terra: i loro “numeri” per e nell'agricoltura*. Atti del Convegno del 13 gennaio 2006.

39 Fonte: [www.agricolturaitalianaonline.gov.it](http://www.agricolturaitalianaonline.gov.it)

40 Veronica Rondinelli, *L'imprenditoria femminile nel settore primario: alcune indicazioni dell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole dell'anno 2002*. ISTAT.

41 Ibidem.

Anche in Italia si rileva un **minore accesso da parte delle donne al capitale, alla terra e alle tecnologie**: l'ISTAT ci dice che le cosiddette dotazioni fattoriali (credito, terra e macchinari) per le donne sono mediamente pari al 60% di quelle maschili. *“L'azienda femminile è meno coinvolta nei processi di integrazione e di coordinamento in grado di valorizzare la produzione; la vendita è ancora legata a forme tradizionali nonostante la dotazione di capitale sociale sia mediamente più elevata; i limiti derivano non tanto dalla difficoltà a conciliare i diversi ruoli svolti nell'ambito dell'azienda famiglia, quanto piuttosto nell'abbattere il muro di diffidenza e scetticismo che storicamente circonda la donna, quando, come imprenditrice, si relaziona con il mondo esterno.”*

L'Associazione Donne In Campo<sup>42</sup> è tra le poche realtà europee a celebrare da diversi anni la Giornata Mondiale delle donne contadine, associandosi alle richieste e ai pronunciamenti del Comitato per le Donne Agricoltrici dell'IFAP (International Federation of Agricultural Producers) a testimonianza del terreno comune di rivendicazioni delle donne del Sud e del Nord del mondo in tema di uguaglianza di genere nel mondo agricolo.

Interessante che alcuni studi<sup>43</sup> rilevino **maggiore efficienza delle aziende agricole “rosa”** rispetto a quelle a conduzione maschile, anche in contesti culturali e socio-economici differenti. Ai dati quantitativi rispetto alla performance si aggiungono note rispetto all'attenzione media della donna alla biodiversità, all'ambiente, alla qualità dell'alimentazione, alla riqualificazione del sistema produttivo e alla riconciliazione tra processi produttivi e processi naturali.

42 L'Associazione Donne in Campo è un'articolazione della Confederazione italiana agricoltori (CIA). Attraverso gruppi attivi di imprenditrici e funzionarie, promuove l'imprenditoria femminile, sostiene reti imprenditoriali di donne, assiste e forma modelli o alleanze di imprenditrici e idee iniziative miranti a migliorare le abilità e le capacità delle donne nelle zone rurali e a favorire l'inserimento negli organi direttivi di imprese e associazioni. Si impegna inoltre a mantenere le tradizioni rurali, a preservare il territorio e l'ambiente, la biodiversità e a sviluppare i servizi sociali nelle aree rurali. Organizza convegni, mercati, fiere, seminari, corsi di formazione e altre iniziative pubbliche.

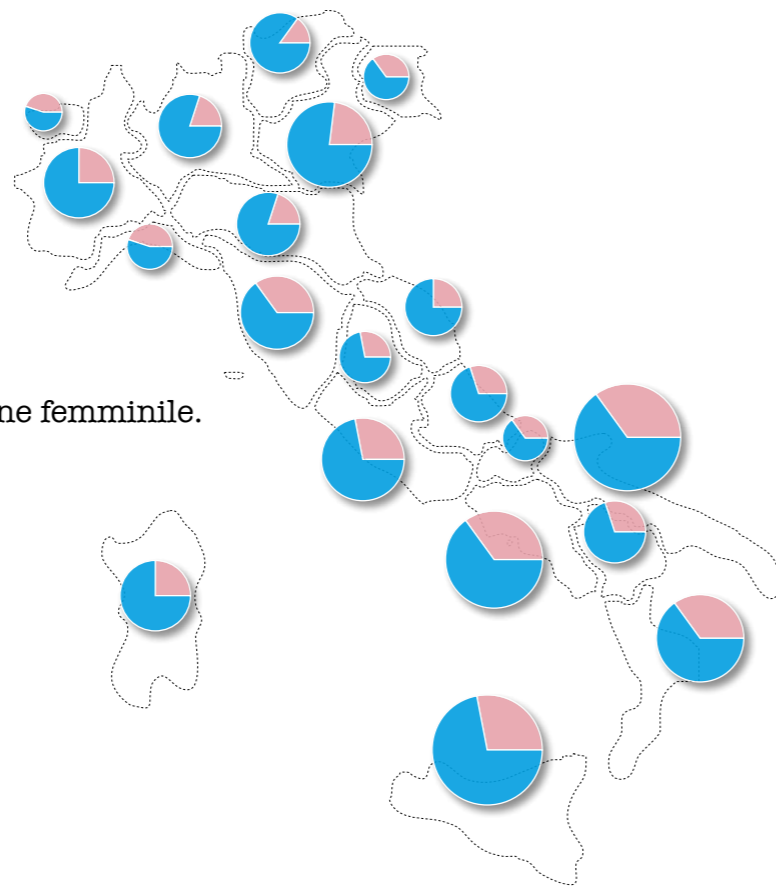
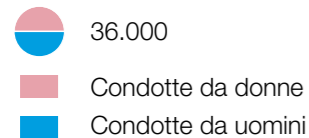
43 Erasmo Vassallo, *Presenza della donna, contesto socioeconomico e performance dell'agricoltura in un approccio regionale*. 2006.

### Grafico 3 Distribuzione delle aziende a conduzione femminile.

Fonte: ISTAT, anno 2003.

#### Legenda

#### Numero aziende (2003)



#### SCHEDA 1

#### Le donne immigrate impiegate nell'agricoltura italiana.

Estratto da "Gli immigrati nell'agricoltura italiana" a cura di Manuela Cicerchia, Pierpaolo Pallara. INEA 2009.

"L'immigrazione femminile e il suo impatto nelle aree rurali sul lavoro agricolo risultano un fenomeno particolarmente difficile da analizzare sia rispetto all'immigrazione totale, sia rispetto a quella giovanile [...] Essa si presenta con caratteristiche del tutto particolari rispetto a quella maschile e si è caratterizzata per nazionalità, attività svolta e luogo di insediamento. Questi processi solo di recente hanno cominciato ad interessare il territorio rurale italiano, risultando, pertanto, impossibile valutarne le dinamiche dal punto di vista del settore e delle aree a vocazione primaria. Più facile è immaginare quale potrebbe essere l'impatto sulle dinamiche socio-economiche di tali territori. In tutta l'Unione Europea si segnala una sempre più forte tendenza all'immigrazione femminile che rappresenta il 54% del totale. Questa tendenza è particolarmente evidente anche in Italia che, nonostante **registri una percentuale di arrivi più bassa (48%) rispetto al resto dei Paesi comunitari**, ha visto aumentare tra il 2000 e il 2005 la presenza femminile straniera del 74% in termini di diritti di residenza e del 48% quella per permesso di soggiorno (ISTAT, 2005). [...]

Oggi è possibile stimare che circa un 1/5 delle immigrate vive in aree rurali. [...] Utilizzando dati di diversa fonte statistica emerge che l'attività primaria occupa il 36% delle donne presenti, mentre i servizi domestici interessano il 27% delle migranti. Naturalmente si tratta di stime che non tengono conto di irregolarità e lavoro nero e, quindi, fortemente distorsive rispetto alla realtà quotidiana che mostra situazioni differenti, con le straniere principalmente impiegate come "badanti", ma presenti oltre che in agricoltura anche nel settore manifatturiero e nel commercio.

**Le donne occupate in agricoltura sono oltre 420.000, pari al 44% della forza lavoro straniera** che lavora nel settore primario. Le donne sono particolarmente presenti nell'agricoltura meridionale (Campania e Calabria) dove è più forte la richiesta di lavoro stagionale, di manodopera non qualificata (perché dedicata essenzialmente ad attività di raccolta) e dove l'offerta di lavoro in altri settori economici è più contenuta. Sono aree in cui la presenza con solo permesso di soggiorno è di gran lunga superiore al numero di residenti stranieri e quindi essenzialmente motivata da esigenze lavorative temporanee.

**Un dato particolarmente interessante è invece legato all'auto-imprenditorialità delle migranti nel settore agricolo.** Circa il 38% delle imprese agricole nate per iniziativa di uno straniero è condotta da una donna. Questo a conferma della forte potenzialità dei fenomeni migratori per il settore primario italiano (Unioncamere, 2008)".

## 1.5 Scripta manent, ma prevale l'oblio

Vi è una grande ricchezza di analisi, ma solo una minima parte di queste conoscenze è stata tradotta in azioni e misure concrete. **Tanto la società civile quanto i governi e i Paesi donatori hanno raramente agito per cambiare leggi discriminatorie, sistemi amministrativi ingiusti e pratiche tradizionali diseguali nei confronti delle donne.** Così, nonostante i molti riferimenti normativi nazionali e internazionali, le donne povere nelle campagne restano spesso persone senza diritti.

#### CEDAW

La Convenzione per l'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione contro le Donne (CEDAW)<sup>44</sup>, approvata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sottoscritta in modo vincolante da 186 Stati, riconosce che le donne in ambito rurale hanno un ruolo cruciale nell'assicurare la sicurezza alimentare di famiglie e comunità e che sono al contempo discriminate nell'accesso all'acqua, alla terra e al credito. **L'articolo 14** della CEDAW infatti chiede agli Stati firmatari di:

*"eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne che vivono in zone rurali al fine di assicurare la loro partecipazione allo sviluppo rurale e ai vantaggi che ne derivano, in particolare garantendo loro il diritto a: a) partecipare pienamente all'elaborazione e all'esecuzione dei piani di sviluppo; b) accedere a servizi appropriati nel campo della sanità; c) beneficiare direttamente dei programmi di sicurezza sociale; d) ricevere ogni tipo di formazione e istruzione, scolastica e non; e) organizzare gruppi autogestiti e cooperative; f) partecipare alle attività delle proprie comunità locali; g) accedere al credito e ai prestiti agricoli; h) beneficiare di condizioni di vita adeguate."*

Per le contadine, gli articoli della CEDAW volti a rimuovere legislazioni discriminatorie e i fattori alla base della dipendenza dello status legale delle donne dalla loro condizione matrimoniale o dalle relazioni familiari, sono molto importanti. Infine la Convenzione chiede l'eliminazione di stereotipi e pratiche tradizionali all'origine di consuetudini discriminatorie nel mondo rurale.

Gli Stati che hanno ratificato la CEDAW devono presentare rapporti quadriennali sulla sua implementazione: il Comitato che li riceve e li analizza, può formulare rac-

comandazioni specifiche nel caso in cui ritenga insufficienti le informazioni date dagli Stati o le misure poste in essere per eliminare le discriminazioni. La società civile può completare il quadro fornendo documentazione integrativa<sup>45</sup> e ciò che emerge dalle conclusioni che il Comitato invia allo Stato alla fine della fase analitico-istruttoria può contenere indicazioni rilevanti per la definizione dei cosiddetti Country Poverty Reduction Strategy Papers (PRSP<sup>46</sup>) e dei rapporti di monitoraggio sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Infine il Comitato dal 1986 formula raccomandazioni generali per rafforzare i suoi messaggi su tematiche trasversali. Sebbene non esista una raccomandazione specifica sui diritti di proprietà terriera delle donne, vi si fa cenno in quella del 1994 sull'uguaglianza nel matrimonio e nelle relazioni familiari. Il Comitato ha chiesto agli Stati di includere notizie sui sistemi legali e consuetudinari attivi rispetto all'eredità; ha riaffermato il diritto alla terra per le donne soprattutto in processi di riforme agrarie e anche al di fuori delle relazioni matrimoniali. Inoltre, nella raccomandazione 16 del 1991, il Comitato ha chiesto agli Stati parte di raccogliere statistiche sul lavoro non pagato delle donne nelle imprese familiari rurali e urbane e di prendere misure per garantire alle lavoratrici servizi e sicurezza sociale adeguati.

Quanto detto nei paragrafi precedenti dimostra come la CEDAW sia lontana dall'essere applicata tanto nella lettera dell'articolo 14 quanto negli altri principi che riguardano anche le contadine in tema di salute, istruzione, partecipazione ai processi decisionali. La scarsa conoscenza della CEDAW implica che in molti Paesi i governi sentano una pressione limitata per porre in essere le raccomandazioni e non consegnino con regolarità i rapporti al Comitato. Anche quando lo fanno, le organizzazioni di donne spesso non sono né consultate né informate. Il Comitato d'altronde ha pochi poteri vincolanti e le riserve che gli Stati possono esprimere su alcuni articoli rallentano il cammino per l'empowerment delle donne e l'uguaglianza di genere.

**Anche le donne impegnate nel lavoro agricolo vengono dunque penalizzate dalla più generale incompleta applicazione della Convenzione.**

<sup>44</sup> La Convenzione è composta da un preambolo e 30 articoli che identificano aree specifiche di discriminazione e indicano gli strumenti per eliminarla. In particolare la CEDAW chiede di rimuovere le discriminazioni che limitano la partecipazione delle donne alla vita pubblica e lavorativa e ai processi decisionali, di contrastare la violenza di genere e di impegnarsi per modificare la diffusa accettazione degli stereotipi associati ai ruoli tradizionali di uomini e donne nella famiglia e nella società, incoraggiando un'immagine paritaria di uomini e donne. Il sito in italiano più completo sulla CEDAW è [www.womenin.net/web/cedaw/home](http://www.womenin.net/web/cedaw/home) dove una piattaforma di organizzazioni e associazioni, coordinate da ActionAid ha raccolto - in occasione del trentennale della Convenzione - materiali e informazioni.

<sup>45</sup> La FAO si è impegnata negli ultimi anni a raccogliere e presentare documentazione specifica di alcuni Paesi sull'articolo 14 e ha prodotto diverse pubblicazioni atte a sostenere la società civile nelle attività di reportistica complementare per far emergere con maggiore evidenza le problematiche delle donne contadine. Si veda ad esempio: FAO, *CEDAW - Guidelines for reporting on Article 14*, 2005.

<sup>46</sup> Nel 2002 l'International Institute for Environment and Development (IIED) ha condotto una revisione di 13 PRSPs in Africa centrale e occidentale: di questi solo due menzionavano specificamente la questione dell'accesso delle donne alla terra. La ricerca è stata estesa ad altri 18 PRSPs tre anni dopo. I risultati sono più incoraggianti dal momento che 11 documenti strategici menzionano la dimensione di genere in relazione alla terra. Riferimenti in proposito si trovano nel paper a questo link: [www.icard.org/icard\\_doc\\_down/Issue\\_Paper1.pdf](http://www.icard.org/icard_doc_down/Issue_Paper1.pdf)



## PIATTAFORMA D'AZIONE DI PECHINO

La Piattaforma d'Azione di Pechino del 1995 è un altro documento prezioso per la riduzione delle disuguaglianze in ambito rurale. Alcuni considerano Pechino come il piano operativo per realizzare la CEDAW. Il paragrafo 35 impegna gli Stati ad assicurare alle donne equo accesso alle risorse economiche come terra, credito agricolo, tecnologie, formazione tecnica specifica.

Come per la CEDAW, anche nella realizzazione di quanto concordato alla IV Conferenza Mondiale delle Donne vi sono mancanze e ritardi e inoltre, contrariamente alla Convenzione, la Piattaforma d'azione approvata a Pechino non è un trattato internazionale vincolante. In occasione del XV anniversario di tale documento, che ricorre nel 2010, gli Stati delle Nazioni Unite sono stati invitati a rispondere a un questionario sui progressi registrati dal 1995 ad oggi. Tra le domande poste vi è la seguente: *“Qual è l'impatto del cambiamento climatico e della crisi energetica e alimentare nella promozione dell'uguaglianza di genere e sull'empowerment delle donne? Sono state adottate misure per sostenere le donne contadine?”*.

Considerazioni approfondite saranno possibili solo a seguito dello svolgimento della 54<sup>a</sup> sessione della *Commission on the Status of Women* che termina il 12 marzo di quest'anno, a conclusione della presentazione della documentazione nazionale e regionale e delle riflessioni che saranno portate all'attenzione da agenzie internazionali e organizzazioni non governative.

## ALTRI RIFERIMENTI INTERNAZIONALI E REGIONALI

> La **Dichiarazione Finale della Conferenza Internazionale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale** (ICARRD) svoltasi dal 7 al 10 marzo del 2006 a Porto Alegre<sup>47</sup> riafferma che l'accesso sostenibile e sicuro a terra, acqua e risorse naturali è un fattore cruciale nella lotta contro la povertà e per uno sviluppo sostenibile, soprattutto in contesti di riforma agraria. Sottolinea inoltre la necessità di riforme amministrative per garantire alle donne gli stessi diritti di proprietà, credito, capitale, diritti sindacali, accesso a documentazione ufficiale e alle tecnologie.

47 Il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf presentava così l'ICARRD: *obiettivo della Conferenza è quello di istituire un forum per la condivisione di conoscenze, esperienze, successi e difficoltà incontrate nell'attuazione delle varie riforme agrarie nei diversi Paesi, nonché di riflettere insieme sul futuro dello sviluppo rurale. [...] Una delle principali lezioni apprese dalla storia delle riforme agrarie è che sono destinati all'insuccesso tutti i processi che difettano di partecipazione attiva e che non comprendono in sé tutti coloro che hanno qualcosa da dire sulla tematica cruciale dello sviluppo locale.*

> Le **LINEE GUIDA VOLONTARIE per sostenere la progressiva realizzazione del diritto al cibo**, approvate dal Consiglio della **FAO** nel 2004<sup>48</sup>, contengono diverse indicazioni sull'uguaglianza di genere nella questione alimentare e sulla gestione delle risorse naturali. Sono intese come strumento per accelerare il raggiungimento del primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio. In esse si chiede agli Stati di includere nelle strategie di riduzione della povertà una prospettiva basata sui diritti umani e sul principio di non discriminazione, con l'obiettivo di garantire uguaglianza di fatto tra uomini e donne. Incoraggiano inoltre la consultazione delle organizzazioni di donne contadine nella definizione delle strategie di sviluppo rurale e promuovono la distribuzione dell'assistenza alimentare attraverso le donne per garantire che il cibo venga usato per soddisfare i bisogni domestici.

> Nel **PROTOCOLLO SUI DIRITTI DELLE DONNE che compendia la CARTA AFRICANA SUI DIRITTI UMANI** - approvato dall'Assemblea dell'Unione Africana nel 2003 - gli articoli 15 e 19 fanno esplicito riferimento al diritto delle donne di accedere alle risorse naturali, al credito agricolo, alla formazione tecnica e a un'adeguata alimentazione.

> La **Risoluzione 22 del 2003 della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite** riafferma l'obbligo da parte degli Stati di garantire il diritto delle donne a possedere ed ereditare la terra e incoraggia l'integrazione della prospettiva di genere nel lavoro della commissione per i diritti umani.<sup>49</sup>

> Riferimenti all'importanza di garantire i diritti di proprietà della terra per le donne compaiono anche nella **CARTA ASIATICA PER I DIRITTI UMANI** del 1998.

48 Nella Dichiarazione finale dell'ultimo World Food Summit (novembre 2009), gli Stati hanno confermato l'impegno a seguire le Linee Guida e i suoi contenuti trovano prima declinazione nella riforma del Comitato sulla Sicurezza Alimentare (CFS).

49 Documento disponibile al sito: [www.unhchr.ch/Huridocda/Huridoca.nsf/\(Symbol\)/E.CN.4.RES.2003.22.En?Opendocument](http://www.unhchr.ch/Huridocda/Huridoca.nsf/(Symbol)/E.CN.4.RES.2003.22.En?Opendocument)

## SCHEDA 2

### Estratti dalla Piattaforma di Azione di Pechino, 1995

**Paragrafo 35.** Assicurare l'accesso delle donne, in condizioni di parità, alle risorse economiche, in particolare alla terra, al credito, alla scienza e alla tecnologia, alla formazione professionale, all'informazione, alla comunicazione e ai mercati, come strumenti per far progredire le donne e le bambine, anche attraverso lo sviluppo delle loro capacità, per godere dei benefici che derivano dal pari accesso a queste risorse, tra l'altro, per mezzo della cooperazione internazionale.

**Paragrafo 51.** La povertà delle donne è direttamente legata all'assenza di prospettive economiche e di autonomia, al limitato accesso alle risorse economiche, tra le quali il credito, la proprietà della terra, l'eredità, l'istruzione e i servizi di sostegno e alla loro scarsissima partecipazione ai processi decisionali. La povertà può costringere le donne a trovarsi in condizioni di vulnerabilità allo sfruttamento sessuale.

**Paragrafo 55.** La capacità produttiva delle donne deve essere incrementata soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, consentendo l'accesso a capitali, risorse, credito, terra, tecnologia, informazione, assistenza tecnica e formazione professionale, in modo da aumentare il loro reddito e migliorare la loro nutrizione, l'istruzione, la salute e la loro condizione all'interno della famiglia. La liberazione del potenziale produttivo delle donne è essenziale per spezzare il ciclo della povertà e per fare in modo che le donne possano godere appieno dei benefici dello sviluppo e dei prodotti del loro lavoro.

#### Azioni concordate per raggiungere gli obiettivi della Piattaforma:

- > consentire alle donne di ottenere abitazioni a prezzi contenuti e accedere al possesso della terra rimuovendo - tra l'altro - tutti gli ostacoli che si frappongono, prestando particolare attenzione alle necessità delle donne che vivono in condizioni di povertà e delle donne che sono uniche responsabili di gruppi familiari;
- > elaborare e applicare politiche e programmi che facilitino l'accesso delle donne produttrici nei settori dell'agricoltura e della pesca (incluse le produzioni agricole per l'autoconsumo specialmente nelle aree rurali) ai servizi finanziari, tecnici, di distribuzione e di commercializzazione;
- > permettere l'accesso e il controllo della terra, fornire strutture idonee e tecnologia allo scopo di aumentare il reddito delle donne e promuovere la sicurezza dei mezzi di sostentamento, soprattutto nelle aree rurali e, secondo le circostanze, incoraggiare lo sviluppo di cooperative di produttori-proprietari sulla base dei meccanismi di mercato;
- > mobilitarsi per proteggere il diritto delle donne al pieno e paritario accesso alle risorse economiche, naturali e ad adeguate tecnologie oltre che il diritto alla eredità e alla proprietà della terra;
- > intraprendere riforme legislative e amministrative per assicurare alle donne pieno e pari accesso alle risorse economiche, naturali e ad adeguate tecnologie oltre che il diritto alla eredità e alla proprietà della terra;
- > rafforzare, a livello nazionale e locale, il potenziale di reddito delle donne che vivono in aree rurali facilitando il loro accesso su basi paritarie e il controllo delle risorse produttive, della terra, del credito, del capitale, dei diritti di proprietà, e la loro partecipazione ai programmi di sviluppo e alle strutture cooperative.

## { 02 La risposta alla crisi alimentare non è rosa }

### 2.1 Donne, le più colpite

La crisi alimentare è salita agli onori della cronaca mondiale tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 (sebbene si possa sostenere che la situazione alimentare globale è cronica da almeno due decenni): a pochi mesi dall'impennata dei prezzi dei prodotti agricoli, alcune organizzazioni internazionali e non governative hanno cominciato a evidenziare il differente impatto della crisi sulle donne<sup>50</sup>.

- Il Comitato per le Donne Asiatiche (CAW) ha dichiarato nell'aprile del 2008 che l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha avuto diretto impatto sulle **donne che lavorano come venditrici di strada e ambulanti** (l'82% dei lavoratori impiegati nel settore) determinando per molte la necessità di cercare altri lavori e dunque un aumento del carico di lavoro giornaliero<sup>51</sup>.
- Uno studio effettuato nel marzo 2009 su cinque Paesi ha rilevato che la crisi alimentare ha determinato l'**aumento della prostituzione** tra adolescenti e giovani donne in Kenya e Zambia. Le donne intervistate in entrambi i Paesi, nelle zone sia rurali che urbane, hanno dichiarato che si è imposta la ricerca di nuove forme di reddito oltre al lavoro domestico, di cura e sussistenza. In tutte le comunità oggetto della ricerca è stato rilevato che **in caso di scarsità di cibo, sono sempre gli uomini o i bambini ad avere la precedenza e mai le donne**, anche se incinte o in allattamento.<sup>52</sup>
- Analisi empiriche della FAO riportate al Comitato per la Sicurezza Alimentare nel settembre 2008 hanno dimostrato che l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli ha inciso maggiormente sul reddito dei **nuclei familiari con capofamiglia donna**, in quanto generalmente spendono di più nel consumo di cibo rispetto ai nuclei con capofamiglia uomo. Inoltre gli ostacoli che solitamente le donne affrontano nella produzione di cibo in termini di accesso alle risorse naturali hanno impedito loro di aumentare i raccolti,

il che avrebbe consentito di beneficiare dei prezzi più alti alla vendita. Il Grafico 4 mostra la differenza nel cambiamento del benessere di nuclei con capofamiglia donna rispetto a quelli con capofamiglia uomo a fronte di un aumento dei prezzi.<sup>53</sup>

In sintesi, la crisi dei prezzi dei prodotti agricoli e in generale la crisi economica mondiale hanno agito sulle disuguaglianze di genere esistenti all'interno dei nuclei familiari, nelle sedi decisionali, nelle dimensioni di povertà, amplificando e acuendo la vulnerabilità delle donne in materia di alimentazione.<sup>54</sup>

Anche se i prezzi internazionali dei prodotti agricoli hanno cominciato a scendere nella seconda metà del 2008 in molti Paesi la situazione non è migliorata: secondo le stime del novembre 2009 della FAO<sup>55</sup>, 31 Paesi richiedono assistenza esterna per le esigenze alimentari e 13 sono in una situazione sfavorevole rispetto agli attuali raccolti. Lo Special Rapporteur delle Nazioni Unite sul diritto al cibo Olivier De Schutter ha detto: *"Forse accadrà nell'aprile del 2010 o nell'aprile del 2011, ma avremo una nuova crisi dei prezzi perché le cause dirette che hanno causato quella del 2008 sono ancora presenti. [...] I piccoli produttori [che sappiamo essere in gran parte donne, ndr] non hanno altra scelta che rivolgersi alla grande distribuzione, alle grandi imprese dell'agroalimentare, il loro potere negoziale è basso e la loro possibilità di ottenere giusti prezzi è molto bassa."*<sup>56</sup>

**“Considerato che la crisi economica globale è ancora in corso, impegnamoci a incrementare gli investimenti nelle risorse, nelle infrastrutture e nei servizi che alleggerirebbero il carico di lavoro delle donne contadine, lasciando loro più tempo ed energia per partecipare al mercato del lavoro e alla vita pubblica. Poiché ci stiamo avvicinando alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico di Copenhagen a dicembre, assicuriamoci che le donne rurali siano parte del processo e che l'esito sia indirizzato ai loro contributi, priorità e bisogni.”**

[Ban Ki Moon – Segretario Generale delle Nazioni Unite, 15 ottobre 2009]

50 Tra i primi documenti circolati in rete si veda: *The effect of the food crisis on women and their families* a cura di Women Thrive Worldwide del maggio 2008.

51 Dei 730 milioni di donne lavoratrici stimate nel continente asiatico dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) il 65% è impiegata nel lavoro informale e dunque precario, senza reti di protezione sociale o stabili stipendi. Dichiarazione tratta dall'articolo a cura di Marwaan Macan-Markar per IPS, *Food Crisis Adds to Women's Burden* del 26 aprile 2009.

52 Institute of Development Studies (UK), *Accounts of Crisis: Poor People's Experiences of the Food, Fuel and Financial Crises in Five Countries - Report on a pilot study in Bangladesh, Indonesia, Jamaica, Kenya and Zambia*, marzo 2009.

53 FAO, Comitato per la sicurezza alimentare – 34<sup>a</sup> sessione, 14/17 ottobre 2008, *Assessment of the world food security and nutrition situation*.

54 ODI, Background Paper - Rebecca Holmes, Nicola Jones, Hannah Marsden, *Gender vulnerabilities, food price shocks and social protection responses*, agosto 2009.

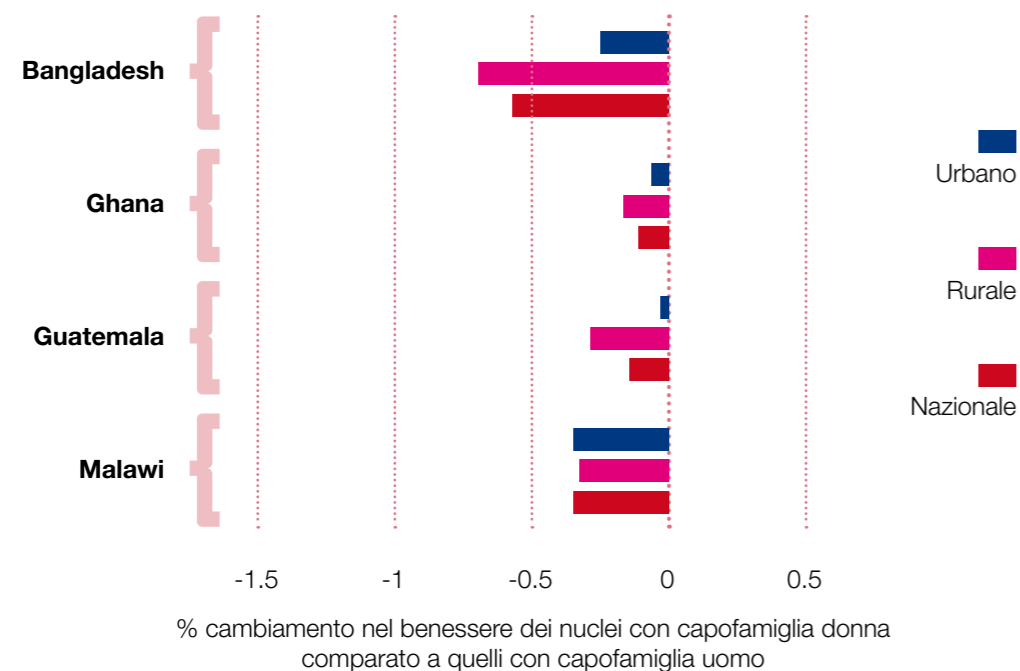
55 FAO, *Crop Prospects and Food Situation*, novembre 2009 - <ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/012/ak340e/ak340e00.pdf>

56 Si veda l'articolo del 17 novembre che riprende le sue dichiarazioni a questo indirizzo: [www.reuters.com/article/idUSLH70163320091117](http://www.reuters.com/article/idUSLH70163320091117)

**Grafico 4**

Effetto dell'aumento del 10% dei prezzi dei prodotti agricoli su nuclei con capofamiglia uomo e donna.

Fonte: FAO, 2008.



## 2.2 Dal 2008 ad oggi: analisi monche, risposte zoppe

Alla luce del fondamentale contributo delle donne in agricoltura e, al medesimo tempo, delle discriminazioni subite dalle contadine in termini di accesso alle risorse naturali e dell'impatto di genere della crisi alimentare, ci si dovrebbe attendere **una risposta istituzionale che tenti di correggere le disuguaglianze di fondo e le cause della femminilizzazione della fame**. La crisi alimentare ha in realtà offerto qualche opportunità di trasformazione delle relazioni di potere e produttive tra uomini e donne, che però non sono state sufficientemente sfruttate ai fini di un cambiamento più sostanziale.

In un'analisi di medio periodo della risposta alla crisi condotta dalla FAO su 58 Paesi è stato riscontrato che l'analisi di genere compare raramente e che solo in 12 casi vengono proposte azioni specifiche di sviluppo agricolo. Temi come l'empowerment delle donne nei processi decisionali e l'accesso alla terra sono raramente menzionati e i riferimenti alla dimensione di genere compaiono per lo più quando si tratta di alimentazione e salute delle madri.<sup>57</sup>

Otto conferenze internazionali in due anni (si veda la Scheda 3) hanno certamente compiuto passi in avanti in termini di governance mondiale del diritto all'alimentazione ma, pur ribadendo l'impegno e la volontà di risolvere il problema della fame, hanno determinato pochi impegni concreti e misurabili in termini di finanziamenti all'agricoltura, investimenti che sono diminuiti negli ultimi trent'anni in maniera considerevole (si veda il Grafico 5).

Gli studi esistenti stimano **le necessità di finanziamento globale per l'assistenza alimentare, la protezione sociale, lo sviluppo agricolo tra i 25 e i 40 miliardi di dollari** annui per mantenere i progressi verso il raggiungimento dell'Obiettivo 1. L'HLTF ha chiesto ai Paesi donatori di raddoppiare la percentuale di aiuti da investire nella sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo dall'attuale 3% al 10% in cinque anni (e oltre se necessario) per invertire la tendenza di disinvestimento dal settore<sup>58</sup>.

57 AO, Gérard Viatte, Jacques De Graaf, Mulat Demeke, Takashi Takahatake, María Rey de Arce, *Responding to the food crisis: synthesis of medium-term measures proposed in inter-agency assessments*, 2009.

58 High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis, *Outcomes and Actions for Global Food Security*. Excerpts from *Comprehensive Framework for Action*, luglio 2008; [www.un.org/issues/food/taskforce/pdf/OutcomesAndActionsBooklet\\_v9.pdf](http://www.un.org/issues/food/taskforce/pdf/OutcomesAndActionsBooklet_v9.pdf).



**“Sebbene l'attuale situazione richieda una risposta nazionale e internazionale immediata, l'urgenza non può essere una scusa per politiche sbagliate, che non affrontino le implicazioni di genere della crisi. Al contrario i decisori politici dovrebbero usare questa opportunità per incorporare ciò che è noto rispetto al ruolo delle donne nella produzione agricola e nel benessere familiare e le sfide specifiche che affrontano per delineare risposte politiche più efficaci e per consentire alle donne di rispondere meglio alle sfide presenti.”**

[Agnes Quisumbing, Ruth Meinzen-Dick, Lucy Bassett - Helping women respond to the global food price crisis]  
IFPRI Policy Brief 7, ottobre 2008

### SCHEDA 3

#### Cronistoria della risposta internazionale alla crisi alimentare

- > **Fine 2007:** istituzione della FAO initiative on soaring food prices (ISFP)
- > **Aprile 2008:** costituzione della *Task Force di alto livello sulla crisi della sicurezza alimentare globale* (HLTF)<sup>59</sup> per assicurare una risposta coerente e di sistema. La task force sviluppa una strategia-quadro condivisa con obiettivi di breve e lungo periodo, il **Comprehensive Framework for Action** (CFA). Nello stesso mese viene presentato il rapporto globale dell'*International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development* (IAASTD), risultato di quattro anni di ricerche con il contributo di 400 ricercatori, consulenti ed esperti della società civile. Sottoposto all'attenzione di 64 Governi e recepito da 58, il rapporto chiama tutti gli interlocutori istituzionali e non a una maggiore attenzione per l'agricoltura di piccola scala, sostenibile, integrata con le dimensioni sociale ed ecologica<sup>60</sup>.
- > **Giugno 2008:** organizzazione della Conferenza di Alto livello a Roma su sicurezza alimentare e cambiamento climatico presso la FAO in cui viene adottata la *Dichiarazione sulla sicurezza alimentare mondiale* che chiede l'aumento della produzione agricola e della ricerca nel settore agroalimentare e la diminuzione delle restrizioni commerciali. Il Direttore della FAO Diouf chiede 30 miliardi di dollari annuali per assicurare il diritto all'alimentazione.
- > **Luglio 2008:** Summit G8 in Giappone in cui i leaders dichiarano di aver stanziato più di 10 miliardi di dollari dal gennaio del 2008 e si impegnano a invertire il declino dell'aiuto pubblico allo sviluppo in agricoltura e a monitorare l'implementazione dei propri impegni a sostegno della HLTF attraverso un gruppo di esperti ad hoc.
- > **Gennaio 2009:** incontro di alto livello sulla sicurezza alimentare a Madrid. Si conviene sull'urgenza di coinvolgere nella risposta alla crisi tutti gli interlocutori rilevanti compresa la società civile, le imprese, i ricercatori e le organizzazioni regionali. La Dichiarazione di Madrid riconosce il problema della governance mondiale e del coordinamento internazionale tra i diversi stakeholders oltre a dare un impulso finale alla **riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare** (CFS).
- > **Aprile/Ottobre 2009:** intenso lavoro tra società civile e agenzie alimentari per la riforma del CFS che viene approvato dagli Stati membri attorno alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione. Il testo di riforma del CFS riconosce al Comitato ampi poteri di coordinamento degli interventi e di indirizzo politico e offre una piattaforma di rappresentanza allargata alla società civile e al settore privato.
- > **Luglio 2009:** Summit G8 in Italia all'Aquila in cui viene presentato il rapporto sui progressi fatti dai Paesi membri del G8 nella risposta alla crisi alimentare secondo quanto concordato un anno prima. Viene lanciata l'**Aquila Food Security Initiative**<sup>61</sup> da 26 stati e 14 organizzazioni internazionali: si concorda su uno stanziamento di 20 miliardi di dollari in tre anni.
- > **Settembre 2009:** durante la 64<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite viene organizzato con la collaborazione del Segretario di Stato americano Hillary Clinton un evento parallelo per portare avanti quanto deciso all'Aquila.
- > **Novembre 2009:** a Roma si svolge il terzo **Summit sulla Sicurezza Alimentare**. Vengono ribaditi gli impegni presi al G8 italiano e viene rivitalizzato e rafforzato il ruolo del Comitato per la Sicurezza Alimentare. Diouf avanza la proposta di investire 44 miliardi di dollari in aiuti, nell'agricoltura e nell'infrastrutture agricole, per radicare la fame entro il 2025.

59 La task force è composta dai vertici delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite (FAO, IFAD, WFP), della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, dell'OECD e del WTO e da alcuni membri del Segretariato delle Nazioni Unite. A capo della task force siede Ban Ki Moon e il coordinamento spetta allo speciale rappresentante per la sicurezza alimentare.

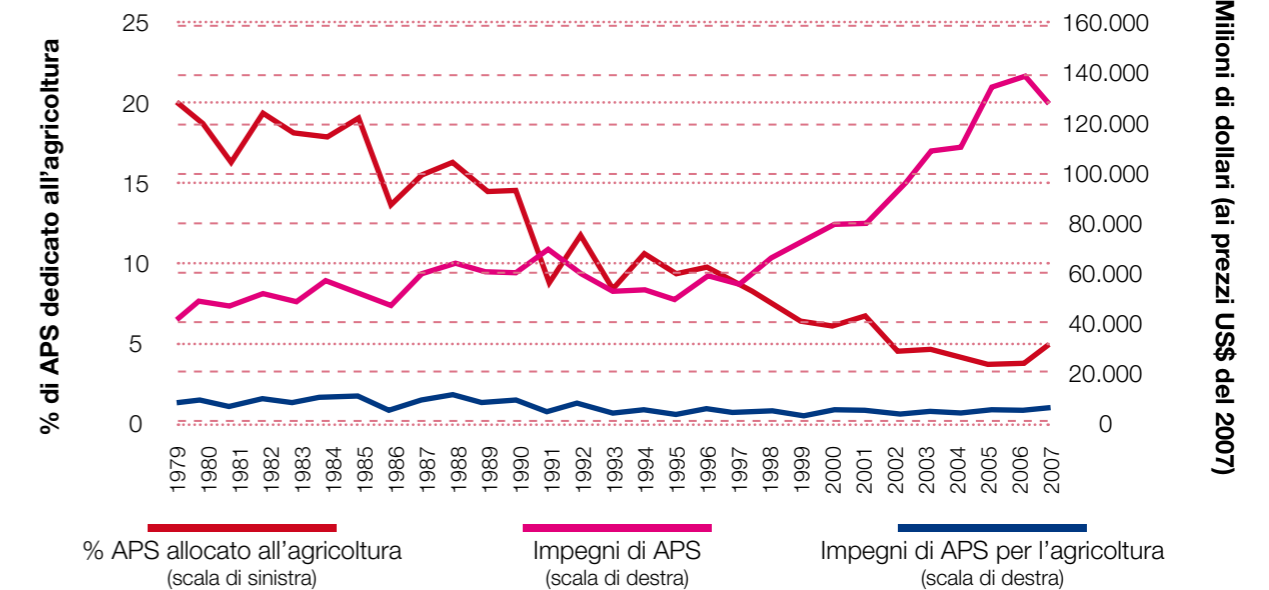
60 Si veda il sito dell'iniziativa: [www.agassessment.org](http://www.agassessment.org)

61 Approvata dal G8 e da Algeria, Angola, Australia, Brasile, Danimarca, Egitto, Etiopia, India, Indonesia, Libia (Presidenza dell'Unione Africana), Messico, Paesi Bassi, Nigeria, Cina, Corea del Sud, Senegal, Spagna, Sudafrica, Turchia, Commissione dell'Unione Africana, FAO, IFAD, IEA, ILO, IMF, OCSE, la HLTF, WFP, WB, OMC e dall'Alleanza per la Rivoluzione Verde in Africa (AGRA), Bioversity/Gruppo consultivo per la Ricerca agricola internazionale (CGIAR), Piattaforma globale dei donatori per lo sviluppo rurale, e Forum globale per la Ricerca agricola (GFAR).

### Grafico 5

#### Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) annuale - impegni e investimenti per l'agricoltura.

Fonte: OECD/FAO 2009 - Dal documento FAO, *The investment imperative*, 2009. <http://ftp.fao.org/docrep/fao/meeting/018/k5986e.pdf>



Analizzare almeno alcuni tra i documenti ufficiali prodotti dalla comunità internazionale e dai singoli Stati nei due anni dallo scoppio della crisi alimentare è utile per capire se e quanto la dimensione di genere sia stata assunta nella risposta all'aumento della fame nel mondo.

#### Il COMPREHENSIVE FRAMEWORK of ACTION

(CFA) include lo sviluppo di programmi di protezione sociali sensibili alla dimensione di genere; investimenti per le donne impiegate nel settore agricolo e per il loro accesso alle risorse produttive; azioni mirate alle donne (soprattutto incinte e in allattamento), intese come gruppo vulnerabile; il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio con maggiori dati disaggregati per sesso e variabili di genere.

È stato tuttavia rilevato<sup>62</sup> come non siano derivati sufficienti cambiamenti a livello di prassi e di atteggiamento da parte dello staff che a livello nazionale dovrebbe realizzare quanto indicato dal CFA. Il mainstreaming di genere è stato finora solo parziale, come dimostra il permanere di una bassa partecipazione delle donne ai processi di sviluppo agricolo concordati a livello nazionale e internazionale. Tra le ragioni di questo fenomeno, uno studio dell'International Centre for Research on Women identifica la seguente: *"I decisori politici continuano a guardare alle donne come produttrici in ambito domestico o al più come assistenti nella produzione agricola familiare e non come agenti economici indipendenti. Anche coloro che operano nel campo dello sviluppo mancano di alcuni dati chiave sulla partecipazione e sul ruolo delle donne in agricoltura che*

*sarebbero utili a meglio definire i programmi. Gli sforzi che in passato si sono rivolti alle donne nel campo della sicurezza alimentare hanno equiparato le donne a soggetti marginali e vulnerabili, il che ha portato ad assumere approcci di welfare e di assistenza piuttosto che di sviluppo economico e di empowerment.*"<sup>63</sup>

#### L'International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development

(IAASTD) include tra le otto aree principali di raccomandazioni l'azione sulla disuguaglianza di genere, che risulta un fattore determinante nell'accesso alle tecnologie rurali e all'innovazione agricola. Si legge infatti che è lo stesso sviluppo agricolo a rafforzare talvolta schemi e situazioni sfavorevoli per le donne. Gli Stati vengono dunque richiamati a sviluppare istituzioni, sistemi legali, strumenti di politica sociale, metodologie che minimizzino le differenze di genere e amplino le opportunità per uomini e donne. L'approccio agro-ecologico assunto dall'IAASTD implica un vero e proprio cambiamento di rotta per affrontare la crisi alimentare e climatica ed è per questo che le resistenze all'applicazione delle sue indicazioni sono ancora molte.

#### Le DICHIARAZIONI del G8

Nei documenti ufficiali del **Summit giapponese** del 2008 non si trovano riferimenti alla femminilizzazione della fame, all'impatto della crisi alimentare sulle donne e all'urgenza di investire sul loro ruolo cruciale nella risposta alla crisi stessa. L'anno seguente, nella Dichiarazione congiunta de L'Aquila sulla sicurezza alimentare globale, si legge:

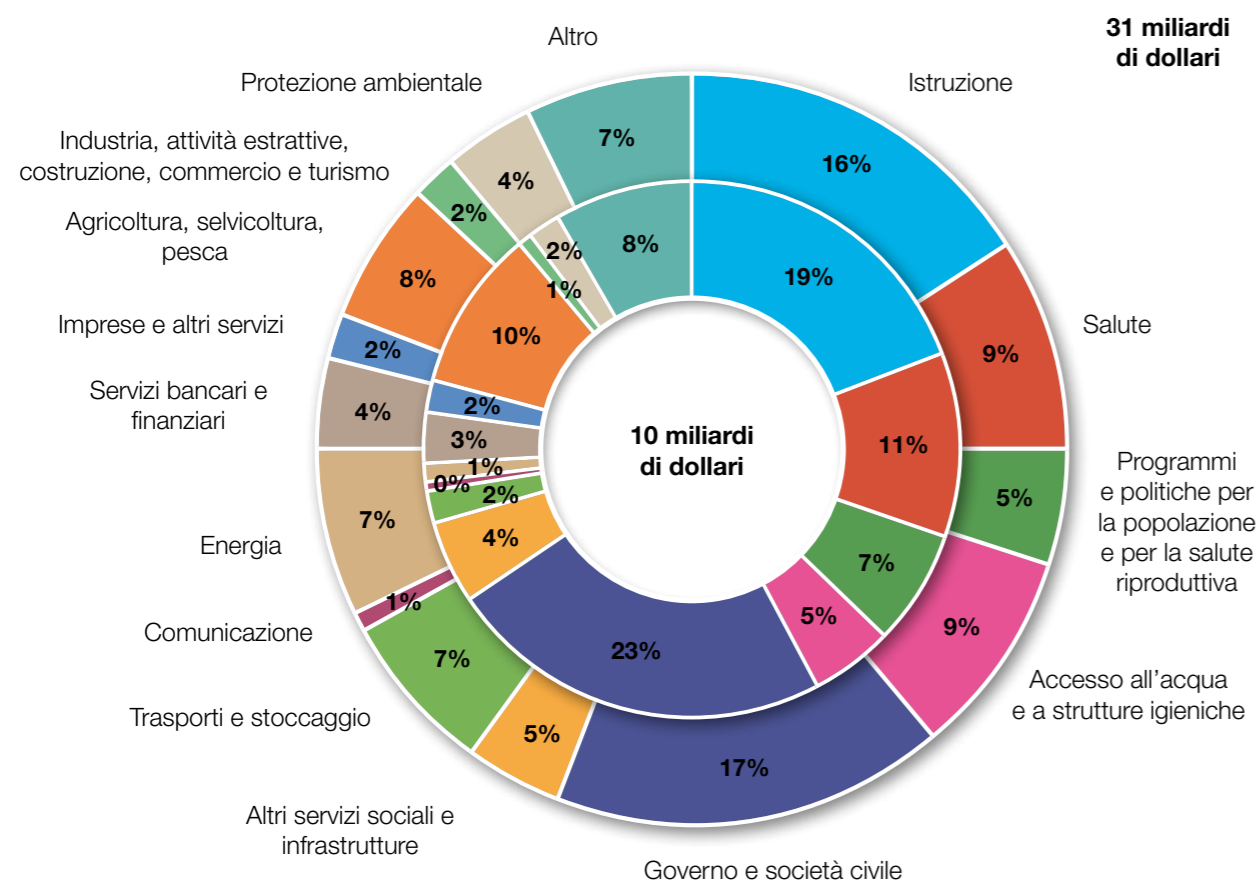
62 ODI, Background Paper - Rebecca Holmes, Nicola Jones, Hannah Marsden, *Gender vulnerabilities, food price shocks and social protection responses*. agosto 2009.

63 R. Mehra e M.Hill Rojas, *Women, Food Security and Agriculture in a Global Marketplace. A significant shift*. ICRW, 2009.

## Grafico 6

### Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) bilaterale dei Paesi membri del DAC con focus sull'uguaglianza di genere per settore.

Fonte: OCSE/DAC - *Aid in Support of Gender Equality and Women's empowerment*, maggio 2009. Valore degli impegni annuali nel biennio 2006/2007. [Statistiche basate sulla reportistica dei membri del DAC aderenti al Gender Equality Policy Marker, 2006 - 2007].  
Nota: il cerchio esterno riporta la divisione per settori di attività dell'APS bilaterale analizzato attraverso il Gender Equality Marker (31 miliardi di US\$). Il cerchio interno informa sulla divisione settoriale del solo aiuto bilaterale che risulta "positivo" al Gender Equality Marker, cioè che si focalizza sull'uguaglianza di genere (10,2 miliardi di US\$).



"Riteniamo che un approccio integrato debba includere: [...] enfasi sulla crescita del settore privato, sui piccoli agricoltori, sulle donne e sulle famiglie [...]"

"Strategie nazionali e a livello regionale devono promuovere la partecipazione degli agricoltori, in particolare dei piccoli coltivatori diretti e delle donne, ai mercati nazionali, regionali e internazionali."

"[...] Costruendo sull'esperienza della FAO, dell'IFAD e di altre agenzie, un'attenzione particolare deve essere dedicata ai piccoli coltivatori diretti, alle donne impiegate in agricoltura e al loro accesso alla terra, ai servizi finanziari, compresa la microfinanza, e ai mercati."

Nel rapporto presentato dal gruppo di esperti sul tema<sup>64</sup> si riferisce che il G8 ha agito per la promozione del reperimento di cibo a livello locale sostenendo cooperative di donne attraverso la promozione di artigianato

tipico e prodotti agro-alimentari locali. L'Italia precisa di continuare a investire sull'approccio partecipato nella definizione e implementazione dei programmi di sviluppo rurale attraverso l'empowerment delle donne.

Difficile valutare ad oggi quanto sia stato effettivamente erogato dai membri del G8 in seguito agli impegni presi all'Aquila e precedentemente a Toyako; **è abbastanza certo, tuttavia, che la realtà sia molto distante dalle dichiarazioni di impegno.** Il caso italiano è indicativo: in diverse occasioni è emerso che la quota del nostro Paese del totale dei 20 miliardi di dollari in tre anni stabiliti all'Aquila sarebbe di 450 milioni di dollari. Manca però un atto formale di esborso in proposito e nel frattempo l'Italia ha maturato un debito di 270 milioni di euro rispetto alla quantità di aiuto alimentare che si era impegnata a garantire ogni anno dalla Convenzione di Londra del 1999<sup>65</sup>. Tra i progetti elencati nell'area te-

<sup>65</sup> Fonte: ActionAid, *Cala il sipario sulla Presidenza italiana del G8. Il verdetto di ActionAid di un anno di lotta alla povertà*, 28.12.2009 [www.actionaid.it/it/media\\_center/comunicati/comDetail.html?IDCOMUNICATO=28%20dicembre%202009](http://www.actionaid.it/it/media_center/comunicati/comDetail.html?IDCOMUNICATO=28%20dicembre%202009). Si veda anche Senato della Repubblica, *Discussione delle mozioni nn. 140 e 214 sulla partecipazione dell'Italia alla Convenzione sull'aiuto alimentare. Approvazione delle mozioni nn. 140 (testo 2) e 214 (testo 2)* - 10 dicembre 2009.

<sup>64</sup> Il rapporto è disponibile a questo link: [www.g8italia2009.it/static/G8\\_Allegato/G8\\_Report\\_Global\\_Food\\_Security\\_1.pdf](http://www.g8italia2009.it/static/G8_Allegato/G8_Report_Global_Food_Security_1.pdf)



matica dell'aiuto alimentare attivi presso la Cooperazione italiana, l'unico che attualmente menziona specificamente le donne come target è quello sviluppato nelle regioni di Adrar e Inchiri in Mauritania avviato nel marzo del 2007 e con scadenza nel 2010. Il secondo dei due assi principali dell'iniziativa è rivolto alle donne incinte o in allattamento con sintomi di malnutrizione e intende aprire Centri di Alimentazione Comunitaria<sup>66</sup>. Del resto lo scenario è complessivamente preoccupante per il nostro Paese che con ogni probabilità non supererà lo 0,16% nel suo rapporto APS/PIL per il 2009<sup>67</sup>.

Complice il persistere di dati incompleti e di un'analisi di genere lacunosa, **risulta oltremodo difficile verificare se l'orientamento a una più puntuale inclusione della prospettiva di genere a livello di sostegno**

<sup>66</sup> L'importo complessivo del progetto è di 4,8 milioni di Euro, la gestione è bilaterale e la forma è ordinaria a dono. Fonte: [www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/search\\_iniziative.asp](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/iniziative/search_iniziative.asp)

<sup>67</sup> Si veda CINI, *Finanziaria 2010. Che fine ha fatto la cooperazione allo sviluppo?*, Ottobre 2009. [www.cininet.org/wp-content/uploads/2009/10/CINI-Paper-Finanziaria-2010-Short-Final21.pdf](http://www.cininet.org/wp-content/uploads/2009/10/CINI-Paper-Finanziaria-2010-Short-Final21.pdf). Durante il Consiglio Europeo del maggio 2005, i Paesi dell'UE (inclusa l'Italia) hanno concordato di raggiungere lo 0,51% nel rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e prodotto interno lordo entro il 2010 e lo 0,7% entro il 2015.

**all'agricoltura e nella risposta alla crisi alimentare** - espressa dai grandi della terra durante l'ultimo Summit - **si tradurrà in stanziamenti precisi e azioni concrete.** L'OCSE si sta impegnando per monitorare gli esborsi da parte dei Paesi donatori e il Comitato per la Sicurezza alimentare della FAO si sta occupando di seguire e valutare gli interventi realizzati secondo l'Aquila Food Initiative. Il Grafico 6, che si riferisce agli anni 2006/2008, rileva comunque che solo il 10% dell'aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi membri del DAC<sup>68</sup> che ha tra le priorità l'uguaglianza di genere ha come area di intervento l'agricoltura.

<sup>68</sup> DAC, *Development Assistance Committee* è l'istituzione attraverso cui l'OCSE opera con la cooperazione allo sviluppo.

## 2.3 Chi ha provato a percorrere il miglio rosa

Tra le iniziative che negli ultimi due anni hanno tentato di tradurre auspici e impegni per una maggiore uguaglianza di genere nel mondo rurale, un posto di primo piano lo occupa la realizzazione del **Gender in Agriculture Sourcebook**, risultato di sforzi congiunti da parte di FAO, IFAD e Banca Mondiale. Più di 700 pagine di analisi, dati, studi di caso e metodologia organizzate in 16 moduli per affrontare in una prospettiva di genere tematiche come la sicurezza alimentare, la finanza rurale, la gestione della terra, dell'acqua, delle risorse naturali, le infrastrutture e i servizi rurali, le crisi climatiche e i disastri, il lavoro agricolo. Uno strumento per gli addetti ai lavori, ma importante anche per il messaggio che porta con sé e per il momento in cui è stato presentato: l'ottobre del 2008 a Washington e a Roma, è stato inviato a centinaia tra organizzazioni, esperti, Ministri dell'agricoltura, agenzie di Paesi donatori, staff tecnico delle Nazioni Unite. Inoltre, le riflessioni maturate in diversi seminari in cui sono state presentate le analisi del Sourcebook saranno incluse nel rapporto annuale della FAO sullo stato dell'alimentazione e dell'agricoltura (SOFA) del 2010.

Per implementare quanto suggerito dal sourcebook, **la Banca Mondiale si è data alcuni obiettivi quantitativi da raggiungere entro la fine del 2010:**

- > almeno la metà dei progetti di agricoltura e sviluppo rurale in Africa dovranno comprendere azioni specificamente di genere;
- > almeno la metà di tutti i progetti di agricoltura e sviluppo rurale dovranno avere strumenti di monitoraggio e valutazione sensibili alla dimensione di genere;
- > almeno la metà dei progetti sull'amministrazione e gestione della terra dovranno comprendere azioni sensibili alla dimensione di genere.

Secondo la stessa istituzione, i progetti che alla fine del 2009 avevano incluso elementi di valutazione e monitoraggio con una dimensione di genere si attestavano attorno al 31%. I paesi dove sono state già condotte analisi di genere nei progetti rurali e agricoli finanziati dalla Banca Mondiale sono: Kosovo, Gaza, Vietnam, Nigeria, Mali, Etiopia e Zambia.

Il sourcebook ha generato **interesse presso la Banca Interamericana di Sviluppo, l'agenzia di sviluppo danese (DANIDA)<sup>69</sup>, svedese (SIDA)<sup>70</sup> e canadese (CIDA), la Fondazione Bill & Melinda Gates** che ha

in programma una consultazione in merito che coinvolga il settore privato.

Attenzione crescente è stata dimostrata anche dall'**amministrazione americana**: il Segretario di Stato Hillary Clinton ha più volte sottolineato come l'empowerment delle donne sia un elemento cruciale per lo sviluppo economico e agricolo in particolare<sup>71</sup>. A conclusione dell'incontro annuale della *Clinton Global Initiative* nel settembre del 2009, il capo della diplomazia statunitense ha presentato l'iniziativa di Obama per la sicurezza alimentare: il terzo dei cinque principi guida viene così esposto: *"Metteremo le donne al centro dei nostri sforzi. Abbiamo visto e rivisto - in programmi di micro-credito e non solo - che le donne hanno spirito imprenditoriale, sono affidabili e concrete. Investono i loro guadagni per le loro famiglie e comunità. [...] Le donne sono un investimento saggio. E siccome la maggior parte degli agricoltori nel mondo sono donne, è cruciale che i nostri stanziamenti in agricoltura premiano la loro ambizione e la loro perseveranza."*<sup>72</sup>

Una sessione del seminario organizzato da USAID nel luglio del 2009, a cui ha partecipato parte del personale tecnico dell'agenzia statunitense di sviluppo, è stata dedicata all'integrazione della dimensione di genere nei programmi agricoli. Nel documento *Global Hunger and Food Security Initiative*<sup>73</sup> il governo statunitense inserisce tra le azioni prioritarie l'aumento della produttività e dell'accesso al mercato dei piccoli produttori in particolare delle donne; tra gli investimenti che verranno finanziati dagli Stati Uniti quelli che rispondono alle necessità delle donne agricoltrici e che promuovono a tutti i livelli la consapevolezza del ruolo delle donne nella crescita del prodotto agricolo.

Nell'analisi fornita dall'associazione *Women Thrive Worldwide*<sup>74</sup> sulla Finanziaria americana del 2010 si trova riscontro di questo nuovo orientamento. Il *Foreign Operations Bill* stanziava in programmi di sicurezza alimentare e sviluppo agricolo per le donne 1,17 miliardi di dollari (incrementando notevolmente la cifra di 698 milioni di dollari stanziata nel 2009) e precisa che 20 milioni di dollari dovranno essere resi disponibili per programmi miranti al rafforzamento della leadership femminile nei

71 Si veda ad esempio *Seeding a safer world* in The Guardian online, 16 ottobre 2009 e il discorso pronunciato in occasione della giornata internazionale della donna nel 2009.

72 Si veda [www.state.gov/secretary/rm/2009a/09/129644.htm](http://www.state.gov/secretary/rm/2009a/09/129644.htm). Nell'introduzione la Clinton aveva delineato al femminile i tratti del tipico piccolo agricoltore: *"But let me begin by asking you to consider the daily life of the world's typical small farmer. SHE lives in a rural village in Sub-Saharan Africa, Asia, or Latin America. She farms a piece of land - land she does not own. She rises before dawn and walks miles to collect water - if there is water to be found. She works all day in a field, sometimes with a baby strapped on her back. If she's lucky, drought, blight, or pests don't destroy her crops, and she raises enough to feed her family - and maybe even has some left over to sell. [...] Everyone else is as poor as she is"*

73 Il documento è disponibile al link [www.state.gov/s/globalfoodsecurity](http://www.state.gov/s/globalfoodsecurity).

74 *International Women's Programs and U.S. Spending in 2010: An Analysis by Women Thrive Worldwide* disponibile al link: [www.womenthrive.org/images/thrive\\_analysis\\_fy10\\_sfops\\_bill.pdf](http://www.womenthrive.org/images/thrive_analysis_fy10_sfops_bill.pdf).

69 La cooperazione danese aveva già inserito nel toolbox informativo *Gender Equality* del 2008 una scheda informativa dettagliata sulla dimensione di genere in agricoltura, con studi di caso di progetti realizzati e linee guida per un approccio di genere allo sviluppo rurale.

70 La cooperazione svedese inserisce nel suo rapporto annuale 2008 il supporto al programma agricolo in Zambia dove ha lavorato per l'accesso alle risorse da parte delle donne e per una più equa distribuzione tra uomini e donne del lavoro domestico (per un ammontare complessivo attorno ai 27 milioni di euro in 4 anni). Precisa inoltre che il suo contributo all'IFAD nel 2008 ha contribuito alla traduzione delle strategie dell'agenzia alimentare in politiche più coerenti rispetto all'uguaglianza di genere. Fonte: SIDA, *Results in Development Cooperation*, novembre 2009.

paesi destinatari.

E' doveroso ricordare infine almeno alcuni dei pronunciamenti della società civile volti a far percorrere da donatori e organizzazioni internazionali "il miglio rosa".

- > La **società civile femminile e femminista africana** si è attivamente impegnata affinché la revisione del *Framework and guidelines on land policy in Africa* avvenuta nel marzo del 2009 incorporasse azioni più precise e impegni più vincolanti per garantire alle donne diritti di proprietà sulla terra.
- > Durante il Civil Society Forum che ha preceduto il World Food Summit del novembre 2009, la **Coalition of Women in Agriculture** ha chiesto piena partecipazione delle donne nella gestione, implementazione, monitoraggio e valutazione di tutti i programmi e progetti di sviluppo rurale; la promozione della biodiversità e delle varietà di semi locali per uno sviluppo sostenibile; maggiore responsabilità nei confronti delle donne da parte del riformato CFS. Negli stessi giorni simili posizionamenti sono arrivati dal **Network of Women Ministers and Leaders in Agriculture** che si è ritrovato insieme a WOCAN, IFAD e Heifer International<sup>75</sup>.



Foto: Jane Hahn/Panos Pictures/ActionAid

75 WOCAN, Women Organising for Change in Agriculture. Si veda la documentazione disponibile sul sito [www.wocan.org](http://www.wocan.org).

## 2.4 Come peggiorare le cose: land grabbing, agrocarburi e cambiamento climatico

E' opinione condivisa tra ricercatori ed esperti che gli effetti del cambiamento climatico sono e saranno distribuiti diversamente tra le varie regioni, così come tra generazioni, classi di età e di reddito, uomini e donne. Attualmente i Paesi in via di sviluppo assorbono il 99% delle morti e il 90% di tutte le perdite economiche per i disastri meteorologici naturali, come si può vedere dal Grafico 7.<sup>76</sup>

**Le donne sono e saranno sempre più colpite dal cambiamento climatico e da catastrofi che da esso ne possono derivare a causa dei loro ruoli sociali, delle discriminazioni che subiscono e della povertà.**<sup>77</sup> Visto che le donne nei Paesi in via di sviluppo sono largamente responsabili per la produzione agricola ma sono la maggioranza della popolazione affamata, è particolarmente rilevante l'impatto del cambiamento climatico in agricoltura. In alcuni Paesi africani è stato stimato che, a causa di siccità derivanti dal cambiamento climatico, i raccolti che dipendono dall'acqua piovana potrebbero essere ridotti del 50% entro il 2020 e del 30% entro il 2050 in Asia centrale e meridionale<sup>78</sup>. In più, alcuni ritengono che con un aumento della temperatura tra i 2 e i 3° centigradi, dai 30 ai 200 milioni di persone saranno a rischio malnutrizione.<sup>79</sup> I Paesi in via di sviluppo potrebbero sperimentare una perdita dell'11% della terra coltivabile con conseguente declino della produzione agricola e 65 Paesi in via di sviluppo perderanno 280 milioni di tonnellate di potenziale produzione cerealicola.<sup>80</sup>

D'altronde è stato ugualmente dimostrato che sono proprio **le donne coloro che meglio rispondono ai cambiamenti climatici, con strategie legate alle realtà locali, sostenibili e condivise a livello comunitario.**<sup>81</sup> È fondamentale dunque supportarle nelle strategie di adattamento, in un'ottica di agricoltura sostenibile che prevede la diversificazione produttiva, attrezzature e strutture per accumulare acqua piovana e raccolti, dare priorità all'agricoltura biologica diminuendo l'uso di fertilizzanti chimici.

Rispetto alla Conferenza delle Parti svoltasi a Copenaghen nel dicembre 2009 si è potuto registrare un crescente interesse per il nodo genere/cambiamento climatico. Nel giugno del 2009, il testo negoziato a

Bonn in ambito UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) conteneva diversi riferimenti alla dimensione di genere e specificatamente alle donne, oltre a un richiamo alla CEDAW.

Tra i Paesi più attivi nella promozione della prospettiva di genere nei negoziati del COP15 è stato identificato il Ghana che ha istituito un focal point in materia all'interno della Agenzia nazionale di Protezione ambientale, il quale a sua volta ha lavorato in stretta collaborazione sia con la società civile ghanese che con il Ministero degli affari femminili nella risposta alla desertificazione. Inoltre il Ghana ha introdotto indicatori sensibili al genere nel Piano nazionale di Adattamento al cambiamento climatico e ha infine sviluppato un programma di riduzione e gestione del rischio da disastri con indicazioni differenziate per l'universo maschile e quello femminile.

Gli ultimi mesi di avvicinamento all'appuntamento globale in Danimarca hanno visto una maggior partecipazione di donne del mondo accademico, scientifico, della società civile e dei governi anche se tra gli autori delle valutazioni ufficiali redatti dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change*, solo il 15% è donna<sup>82</sup>. Ma come è stato sottolineato nel comunicato in chiusura del meeting di Copenhagen dalle organizzazioni femminili<sup>83</sup>, il testo dell'accordo, pur sensibile alla dimensione di genere, non ha significato granchè, vista la mancanza di un risultato complessivo coerente e concreto nella risposta al cambiamento climatico. Ad esempio, in merito ai finanziamenti, **ActionAid aveva indicato in 200 miliardi di dollari (132 miliardi di euro) annui la somma necessaria per permettere ai Paesi in via di sviluppo di far fronte al cambiamento climatico, di cui 100 miliardi di dollari da spendere in misure di adattamento.** All'Unione Europea ActionAid ha chiesto di contribuire con 35 miliardi di euro all'anno da qui al 2020 (con fondi aggiuntivi rispetto agli attuali impegni di aiuto pubblico allo sviluppo)<sup>84</sup>. **In assenza di impegni finanziari precisi, ActionAid ha valutato COP15 come un grave insuccesso.**

La crisi alimentare, oltre a essere legata ai cambiamenti climatici, è stata profondamente legata al **recente aumento della produzione degli agrocarburi**<sup>85</sup>: uno studio rimasto confidenziale, ma i cui contenuti principali sono stati diffusi da un'autorevole testata britannica, ha stimato che la sottrazione di terra alla produzione

76 Global Humanitarian Forum, *The Anatomy of a Silent Crisis*, 2009.

77 ActionAid ha approfondito questa tematica nel rapporto *Non sono cose da donne. Prospettive di genere al G8 del 2009*.

78 Fonte: IPCC, *Summary for Policymakers. Climate Change 2007: Impacts, Adaptation and Vulnerability*. [www.ipcc.ch/pdf/assessment-report/ar4/syr/ar4\\_syr.pdf](http://www.ipcc.ch/pdf/assessment-report/ar4/syr/ar4_syr.pdf)

79 Stern Review Report on the Economics of Climate Change, 2006. [www.hm-treasury.gov.uk/stern\\_review\\_report.htm](http://www.hm-treasury.gov.uk/stern_review_report.htm)

80 FAO e IASA, *Impact of Climate Change, Pests and Diseases on Food Security and Poverty Reduction*, 31st Session of the Committee on World Food Security 23-26 maggio 2005.

81 Si veda ad esempio il rapporto *We Know What We Need* realizzato da ActionAid in collaborazione con l'Institute for Development Studies (IDS) nel 2008.

82 Fonte: UNFPA, *State of world population 2009. Facing a changing world: women, population and climate*.

83 La *constituency* femminile e femminista della società civile presente a Copenhagen comprendeva tra gli altri: WECF, GENDERclimateChange, WEDO, LIFE.

84 ActionAid, *Rich countries' climate debt and how they can repay it. An ActionAid rough guide*, ottobre 2009.

85 Gli agrocarburi o biocarburanti sono combustibili fossili ricavati dalla lavorazione di prodotti agricoli quali, ad esempio: grano, soia, mais, jatropha, palma da olio, canna da zucchero. I biocarburanti sono visti da alcuni come soluzione al problema dell'inquinamento, in sostituzione dei tradizionali combustibili fossili (benzina, diesel).

### Grafico 7

Inique responsabilità e impatti sproporzionati.

Nella mappa in alto è stata ingrandita la superficie di quei Paesi che hanno contribuito di più al cambiamento climatico (stante alle emissioni di carboni fossili nel 2002); in quella in basso invece sono state aumentate le dimensioni dei Paesi in cui vi sono maggiori probabilità di morire per effetti derivanti dal cambiamento climatico (stante ai dati della mortalità per cambiamento climatico della fine del 1900 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità).

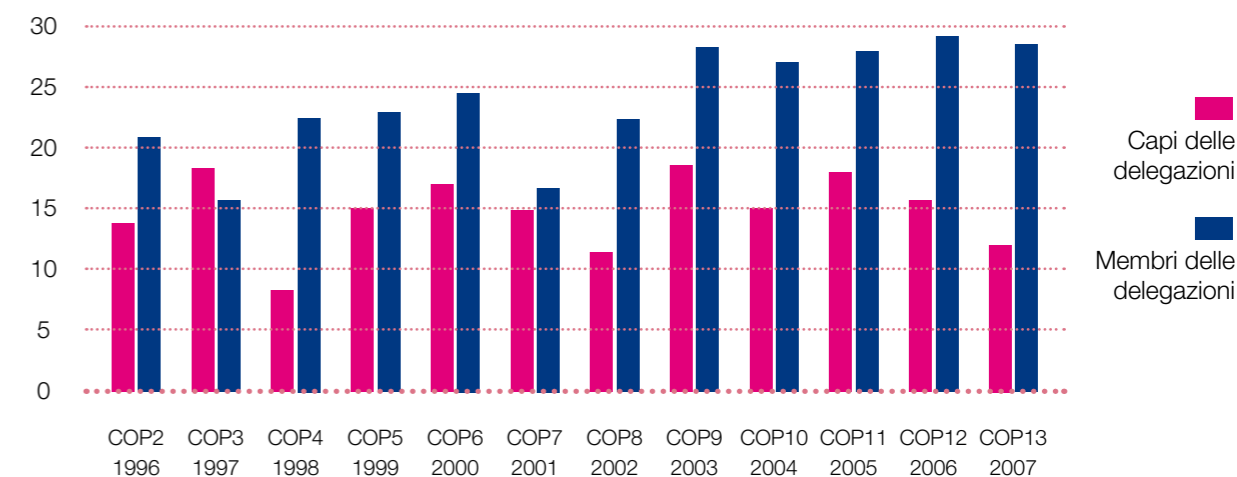


Fonte: Patz, J. and others, *Climate Change and Global Health: Quantifying a Growing Ethical Crisis*, 2008; World Health Organization, *Protecting Health from Climate Change: World Health Day 2008*, 2008.

### Grafico 8

Percentuale di donne nelle delegazioni delle Conferenze delle parti delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico.

Fonte: Lebelo, D. and G. Alber, *Gender in the Future Climate Regime. GenderCC - Women for Climate Justice*. [UNFPA, *The state of the world population. Facing a changing world: women, population and climate*, 2009]



di beni alimentari in favore di combustibili di derivazione naturale ha inciso per il 75% sull'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli<sup>86</sup>; stime più prudenti parlano di un'incidenza tra il 20 e il 30%. In ogni caso **tra il 2008 e il 2009, tra i 15 e i 20 milioni di ettari di terra nei Paesi in via di sviluppo (circa il doppio della superficie forestale italiana) sono stati comprati da investitori stranieri per ricavarne prodotti agricoli da esportare o da trasformare in agrocarburi.**<sup>87</sup>

Infatti, nell'anno dello scoppio della crisi alimentare, la produzione degli agrocarburi è aumentata di circa un quarto rispetto all'anno precedente<sup>88</sup>: nel momento in cui occorre concentrarsi per sfamare i milioni di persone vittime dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, si è preferito nutrire le automobili. Per spiegare questa rivalità tra cibo e trasporti si pensi che per ottenere 50 litri di bioetanolo servono 232 chili di mais<sup>89</sup>, ovvero quanto servirebbe per sfamare per un anno intero un bambino.

Si prevede che la produzione di agrocarburi aumenterà, anche considerando le politiche dell'Unione Europea e degli Stati Uniti<sup>90</sup>. Tanzania, Mozambico, Ghana, Etiopia hanno recentemente sperimentato l'arrivo di produttori di biocarburanti britannici, tedeschi, olandesi, svedesi e italiani.<sup>91</sup>

Il governo del Ghana ha definito un piano ambizioso di aumento della produzione e degli investimenti negli agrocarburi. Sfortunatamente molte di queste decisioni sono state prese senza consultazione e confronto con le comunità locali, che in diversi casi sono state private dalle proprie terre classificate come "marginali", benché le donne le usino per la coltivazione degli alberi di noce del Karité, importante fonte di reddito per le popolazioni locali durante la stagione delle piogge. Simili problematiche sono state riscontrate in Senegal dove le donne vengono private di terre considerate marginali che invece servono per la raccolta di legna e altri prodotti della foresta, oltre a garantire entrate economiche

86 Secret report: biofuel caused food crisis, www.guardian.co.uk/environment/2008/jul/03/biofuels.renewableenergy, 3.07.08.

87 Fonte: ActionAid, *Let Them Eat Promises: How the G8 are failing the billion hungry*, 2009.

88 Fonte: FAO, *Global cereal supply and demand brief, Crop Prospects and Food Situation*, 2009, www.fao.org/docrep/011/ai481e/ai481e04.htm. FAO, *Cereals, Food Outlook*, 2009; www.fao.org/docrep/011/ai482e/ai482e02.htm

89 Si veda ActionAid, *Meals per gallon. The impact of industrial biofuels on people and global hunger*, febbraio 2010.

90 La Direttiva Europea per la promozione e l'uso dell'energia da fonti rinnovabili adottata nell'aprile 2009 chiede che entro il 2020 il 20% dell'energia usata dai Paesi membri debba provenire da fonti rinnovabili con un target del 10% obbligatorio per il settore dei trasporti, cosa che supporta potenzialmente la produzione degli agrocarburi. Nel 2006 l'UE e gli USA hanno sussidiato le industrie produttrici di agrocarburi con circa 13 miliardi di US\$. La *Global Subsidies Initiative* ha stimato in 92 miliardi di dollari il volume di sussidi tra il 2006 e il 2012.

91 ActionAid, *Food, Farmers and Fuel: Balancing Global Grain and Energy Policies with Sustainable Land Use*, 2008 <http://www.actionaid.org/docs/agrofuels.pdf> e per un panorama delle aziende italiane che stanno investendo nel settore si veda Nicola Borello, *Chi paga il prezzo dei carburanti verdi* in Limes, dicembre 2009.

aggiuntive o prodotti alimentari.<sup>92</sup>

Le inique relazioni di potere tra gli Stati sembrano sommarsi alle ingiuste relazioni di genere a livello locale. La stessa FAO mette in guardia da possibili pericoli derivanti da questo fenomeno: *"vendere, affittare o concedere diritti di uso su una terra fa sorgere interrogativi su come la stessa terra era usata in precedenza, da chi e su che sistema di proprietà. In molti casi la situazione non è chiara perché gli stessi diritti di proprietà non sono ben definiti o sono basati sulla tradizione. Sebbene si possa dire che molta terra in Africa Sub-Sahariana non sia utilizzata al pieno delle sue potenzialità, non significa che non sia usata, occupata e reclamata. Il cambiamento di uso e di accesso dello stesso appezzamento di terra può provocare effetti negativi sulla sicurezza alimentare locale e far sorgere complicate questioni da un punto di vista economico, sociale e culturale"*.<sup>93</sup> In questo contesto si è iniziato a parlare di **"land grabbing"**,<sup>94</sup> accaparramento indebito di terre in quanto i contratti che vengono stipulati tra Governi e imprese<sup>95</sup> per la concessione anche di vasti appezzamenti di terre non prevedono il consenso informato da parte delle comunità locali o una compensazione equa in caso di espropriazione dei terreni.

92 Fonte: ActionAid, *Food Farmers and Fuel*.

93 FAO, Issue briefing, *Foreign Direct investment: win-win or land grab?*, 2009.

94 Si parla di una superficie di terra coltivabile che va dai 37 ai 49 milioni di acri tra il 2006 e il 2009. Fonte: Oakland Institute, *The Great Land Grab. Rush for World's Farmland Threatens Food Security for the Poor*, 2009. A cura di Shepard Daniel e Anuradha Mittal.

95 Un ampio panorama sugli stati coinvolti nella compravendita di terre coltivabili è offerta dallo studio dell'IFPRI, *"Land Grabbing" by Foreign Investors in Developing Countries: Risks and Opportunities* dell'aprile 2009. [www.ifpri.org/sites/default/files/publications/bp013all.pdf](http://www.ifpri.org/sites/default/files/publications/bp013all.pdf)

## { 03 La ricetta di ActionAid }

### 3.1 L'approccio di genere allo sviluppo agricolo

ActionAid ha scelto un approccio basato sui diritti che, sul tema che stiamo analizzando, implica **inserire i diritti delle donne in cornici più ampie di diritti, politiche, meccanismi istituzionali e situazioni socio-economiche**. Si riconosce così una relazione stretta tra fame, povertà e disuguaglianza di genere che si esplicita a livello familiare/privato e si ripropone a livello comunitario/pubblico. L'azione è dunque mirata al **cambiamento delle relazioni di potere inique** che ai diversi livelli escludono le donne dalla gestione delle risorse naturali e le marginalizzano dai luoghi dove si discute e si decide di sviluppo rurale. ActionAid ha scelto di superare un approccio assistenziale - che ambisce soltanto ad alleviare situazioni di povertà - attraverso un **approccio di empowerment, consapevolezza, iniziativa e capacità femminile**. L'azione dei program-

mi di sviluppo rurale di ActionAid incoraggia le donne ad avanzare domande e richieste ai propri decisori politici per far rispettare il loro diritto all'alimentazione. ActionAid investe contemporaneamente sull'istruzione di donne e ragazze e in un costante lavoro di informazione e coscientizzazione e livello comunitario. Creando spazi ed opportunità per costruire la leadership femminile oltre che facilitando scambi orizzontali e collaborazioni tra organizzazioni di donne ai diversi livelli, si opera per rafforzare le pratiche che ridanno alle donne dignità e diritti. **Si tenta al contempo di mettere in discussione il modello di sviluppo rurale basato solo sulle regole imposte dal mercato ascoltando le priorità delle donne contadine e facendo maturare il guadagno dell'analisi di genere e femminista nel linguaggio e nelle pratiche di sviluppo rurale.**

### 3.2 Il progetto HungerFREE Women

L'empowerment delle donne è il fattore su cui meno hanno scommesso i donatori nella risposta all'aumento delle persone affamate e malnutrite. Con la campagna internazionale *HungerFree Women*, ActionAid ha agito controcorrente, **mettendo al centro della sua azione per la sicurezza alimentare** le donne e assumendo tra le priorità politiche il riconoscimento per le donne in tutti i Paesi del diritto di proprietà ed eredità della terra che lavorano. Quanto fatto negli ultimi due anni ha voluto testimoniare che l'ultimo miglio da percorrere per consegnare la fame alla storia è il miglio "rosa", che vede le donne protagoniste, con gli stessi diritti nella gestione delle risorse naturali.

Nel 2006 ActionAid ha partecipato con convinzione all'*International Conference on Agrarian Reform and Rural Development* (ICARRD), supponendo che le raccomandazioni più forti sui diritti di proprietà da parte delle donne fossero prese in carico da Governi e dalle

agenzie alimentari delle Nazioni Unite. Ma ciò che è stato definito cruciale per contrastare e in ultima istanza sconfiggere la fame, come riforme agrarie eque e sensibili alle disuguaglianze di genere, è stato presto messo nel dimenticatoio. E' così che all'interno della campagna internazionale HungerFree lanciata da ActionAid nel 2007, si è sviluppata l'idea e l'opportunità di rimettere al centro i diritti delle donne nella lotta contro la fame. Nel **2008** è nato il progetto HungerFree Women, concepito per:

- > **rafforzare le alleanze** con i gruppi e le associazioni rurali femminili nel Sud del mondo, dando priorità al consolidamento della leadership e della partecipazione delle donne;
- > **raccolgere evidenza delle leggi discriminatorie** o dell'assenza di protezione legale o della mancanza di implementazione di leggi esistenti rispetto ai diritti delle donne di possedere ed ereditare la terra;





Foto: Firoz Ahman Firoz/ActionAid

- > **includere le necessità e i diritti delle donne contadine** nell'agenda politica nazionale, regionale e internazionale, all'interno di meeting, fora, summit in cui si discute di alimentazione;
- > **dare visibilità a livello mediatico** alle battaglie delle donne contadine già in corso per informare, sensibilizzare e creare legami di solidarietà Nord-Sud e Sud-Sud.

HungerFree Women ha sviluppato una piattaforma di azione comune in cui i programmi di ActionAid nel Sud del mondo e i suoi partners potevano costruire proprie campagne e iniziative locali e nazionali. Tra i Paesi che hanno partecipato alla campagna: **Bangladesh, Cambogia, Repubblica Democratica del Congo, Guatemala, Haiti, India, Kenya, Malawi, Mozambico, Nepal, Pakistan, Senegal, Sierra Leone, Sudafrica, Gambia, Uganda, Vietnam e Zimbabwe** oltre a organizzazioni che si sono associate ad ActionAid su questa campagna in Cile, Colombia, Honduras, Perù, Paraguay e Nicaragua. A partire dal 15 ottobre 2008, Giornata Mondiale della donna contadina, circa **80.000 donne** in più di 20 paesi hanno organizzato marce e manifestazioni per reclamare il loro diritto di proprietà alla terra.

Pur nei differenti contesti locali gli obiettivi delle mobilitazioni erano ovunque di:

- > assicurare che più terra e risorse naturali fossero nelle mani delle donne, attraverso allocazioni mirate da parte delle finanze pubbliche nella redistribuzione della terra;
- > permettere alle donne di godere dei loro diritti di proprietà e dei loro diritti come donne e cittadine, attraverso l'eliminazione di leggi e politiche discriminatorie;
- > rendere i Governi responsabili nella protezione e promozione dei diritti delle donne contadine, contro la concentrazione delle risorse produttive nelle mani di élites, multinazionali, settore privato.

Attraverso una lunga preparazione si è ottenuta in molti Paesi **la partecipazione delle donne più povere ed emarginate** che hanno avuto il coraggio di prendere parola in pubblico. In molti casi la mobilitazione ha fatto scaturire progetti di ricerca e analisi più approfondite, arrivando all'elaborazione di manifesti con l'indicazione dei cambiamenti necessari, precisi e misurabili.

In alcuni contesti, membri dei parlamenti e dei governi si sono resi disponibili alla partecipazione, all'ascolto e hanno preso impegni concreti per il futuro. Un risultato positivo di HungerFree Women è stato aver permesso a piccole organizzazioni di donne contadine di entrare in contatto con reti più grandi e le alleanze strategiche

che sono scaturite hanno portato al raggiungimento di obiettivi impossibili per azioni individuali. Sono state coinvolte associazioni di afro-discendenti in Brasile ed Haiti; in Perù gruppi di donne indigene; in Nicaragua è stata consolidata la presenza e l'operato dell'International Food Security Network centro americano; in Paraguay è potuta nascere la prima organizzazione di donne contadine e in Cile nel movimento Via Campesina il lavoro con le donne rurali è entrato in sinergia con iniziative di sensibilizzazione contro la violenza. La testimonianza di Magui Balbuena dell'associazione CONAMURI (Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni delle Donne Lavoratrici, Agricole e Indigene) in Paraguay è significativa: *“La campagna Mujeres por un Futuro Sin Hambre (traduzione spagnola di HungerFree Women) è stata un ottimo strumento per darci visibilità. Siamo l'unica organizzazione di donne indigene contadine e viviamo ora un momento storico. Dopo 61 anni di privazione delle nostre risorse produttive questa campagna ci dà la possibilità di mostrare la realtà e di dimostrare al Governo che noi donne rappresentiamo la maggioranza dei poveri.”*

Dal momento che il tema dell'accesso alla terra è interconnesso con altre problematiche, **la campagna ha integrato i suoi messaggi con riferimenti al “land grabbing”, alle nuove sfide poste dal cambiamento climatico, all'aumento della produzione di biocarburanti** a scapito della produzione di cibo, ai finanziamenti di Stati e Paesi donatori al settore agricolo. ActionAid è rimasta sempre consapevole della complessità della questione della terra, di come le riforme agrarie generino conflitti anche sanguinosi, di come chiedere accesso alla terra possa spesso venire sintetizzato e frainteso con la mera proprietà privata individuale e di come spesso alcune soluzioni identificate siano risultate in un peggioramento della situazione dei contadini, in particolare delle donne. Nondimeno si è ritenuto imprescindibile affrontare la sfida e mettersi al fianco delle donne contadine per sostenerle nelle loro rivendicazioni e nei loro percorsi di attivismo e mobilitazione locale. Azioni partecipate realizzate in tutti i Paesi hanno consentito **un'elaborazione dei percorsi di cambiamento specifici per ogni contesto.**

### 3.3 Donne in cammino: il caso dell'India

Nonostante la crescita demografica ed economica delle aree urbane, il 68% della popolazione indiana dipende per la propria sopravvivenza da attività legate alla terra. Il sistema di caste indiano tratta i Dalit (la cui traduzione significa "persone oppresse") come intoccabili: l'India conta circa **100 milioni di donne Dalit**, che costituiscono il 16,3% della popolazione femminile e la maggior parte della forza lavoro agricola del Paese. Poche tra loro possiedono la terra (si calcola una percentuale tra il 2 e il 3%) o hanno diritti sulle risorse naturali, nonostante l'articolo 21 della Costituzione riconosca la terra come una risorsa fondamentale. Queste donne vanno generalmente a letto affamate e affrontano sfide aggiuntive come l'intoccabilità e la violenza sessuale: un triplo fardello dunque di casta, di classe, di genere. **Per le donne Dalit, il diritto alla terra è il diritto alla vita.** La terra non è una merce, ma una relazione di esistenza e di sopravvivenza.

Il lavoro di ActionAid HungerFree Women in India<sup>96</sup> si è innestato su una precedente campagna guidata dall'associazione APDS (Andhra Pradesh Dalit Samakhya), che nel 2007 aveva mobilitato le donne Dalit in cinque distretti dello stato dell'Andhra Pradesh. Da allora alla primavera del 2009 **sono stati assicurati 7000 acri di terra per circa 5000 donne** e alcuni successi sono stati registrati anche negli stati del Tamil Nadu e Bihar: questi risultati positivi hanno ispirato le attiviste Dalit di tutto il Paese a fare della rivendicazione locale una campagna nazionale. La decisione è stata presa in una consultazione nazionale organizzata nel 2008 dalla Dalit Academy e da ActionAid in cui si sono ritrovate circa 80 attiviste Dalit, leaders di comunità partners di ActionAid da 12 Stati dell'India.

**HungerFree Women in India ha chiesto al Governo di dare 5 acri di terra arida o 2,5 acri di terra umida a ogni donna Dalit del Paese.** Secondo le statistiche del Ministero dello Sviluppo Rurale sono disponibili nel Paese 39,14 milioni di acri di terra umida e 51,36 milioni di acri di terra secca, ma nonostante questo il Governo ha sempre sostenuto che non c'è terra per gli intoccabili. Da Simla nell'Himalaya a Bangalore nel Sud, da Jaipur nel deserto a ovest fino a Guwahati nel nord, migliaia di donne si sono ritrovate, hanno parlato dei torti subiti in materia di accesso alle risorse e diritto all'alimentazione, hanno redatto manifesti che sono serviti anche come piattaforma di dialogo con i candidati alle elezioni politiche del 2009 e soprattutto hanno camminato per essere visibili e per coinvolgere altre donne nella battaglia per la terra. **Tra le denunce esposte dalle donne intoccabili, anche gli effetti**

**negativi della privatizzazione delle risorse naturali, dell'espropriazione di terre e di foreste** che ha costretto molte donne indigene a migrare per trovare cibo e alloggio. In particolare le Zone Economiche Speciali garantiscono alle imprese che vi operano un'esenzione fiscale totale, il che implica una perdita per le entrate dello Stato a cui non sempre corrisponde un vantaggio in termini di investimento e sviluppo dell'area stessa, oltre alla sottrazione di terra che potrebbe essere usata per attività agricole. I politici che hanno partecipato ad alcuni momenti delle marce si sono impegnati, se eletti, a portare in Parlamento le richieste delle donne Dalit.

Il Direttore di ActionAid India ha detto: *"Gli uomini devono comprendere questa richiesta. Le donne sono membri importanti della nostra società. Il fatto che possiedano la terra significherà contribuire a porre fine alle discriminazioni e alle disuguaglianze sociali"*, ha aggiunto a proposito del collegamento con la violenza che subiscono le donne intoccabili: *"Non possiamo lottare contro le caste dominanti e con la burocrazia se rimaniamo divisi e incoerenti all'interno delle nostre case. Essere violenti a casa non aiuterà in alcun modo la causa"*. ActionAid ha incoraggiato più di 27.000 richieste formali di terra da parte delle donne. **4895 donne hanno ottenuto quanto richiesto per un totale di 8000 acri distribuiti.** In Tamil Nadu la corte suprema ha stabilito che alle donne Dalit sia garantito il diritto alla terra. Kalliammal, una donna contadina nel villaggio Kattupaiyur in Tamil Nadu ha detto *"ora ho il mio pezzo di terra e raccolgo abbastanza per sfamare la mia famiglia per tutto l'anno. Sono rispettata da mio marito e da mio figlio perché questo pezzo di terra è intestato a me. E un giorno anche mia figlia potrà ereditare questo pezzo di terra."* Le fa eco Nagalakshma, 34 anni del distretto Kurnool in Andhra Pradesh: *"Grazie a quanto abbiamo ottenuto, oggi sono consapevole dei miei diritti e li posso reclamare con autorevolezza e senza paura."* Yerrampalli Suseelamma di un villaggio nel distretto di Cuddapah district in Andhra Pradesh, ha dovuto attendere un anno per ottenere un documento legale che le riconoscesse il diritto sul suo pezzo di terra e lo ha finalmente ricevuto nell'ottobre del 2008. Così, una volta conseguito il suo obiettivo, Yerrampalli si è unita all'APDS per sostenere altre donne nella loro rivendicazione, ha partecipato alle marce organizzate nel 2009 e le sue parole testimoniano la speranza nel buon esito della campagna: *"Dite terra e le donne si uniranno"*.

<sup>96</sup> I dati e le testimonianze di questo paragrafo si ricavano dalla pubblicazione di ActionAid India, *Our own piece of land*, del giugno del 2009 e dalle pagine dedicate alla campagna HungerFree Women del sito [www.actionaidindia.org](http://www.actionaidindia.org) e dal *Rapporto Annuale di ActionAid India* del 2008.



# Raccomandazioni

Due anni dopo l'insorgere della crisi alimentare e a cinque anni dalla data per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio rimettiamo i diritti delle donne al centro del dibattito sulla fame.

ActionAid raccomanda ai Paesi donatori, al G8 e in particolare all'Italia di mettere i diritti delle contadine al centro della risposta alla crisi alimentare, realizzando quanto previsto dalla CEDAW, dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dalla Dichiarazione Finale dell'ICARRD. In particolare ActionAid chiede all'Italia di:

- 1 finanziare adeguatamente il settore agricolo e lo sviluppo rurale** attraverso l'aiuto pubblico bilaterale e multilaterale:
  - a. mantenendo l'obiettivo dello 0,7% di percentuale di PIL per l'aiuto pubblico allo sviluppo da raggiungersi entro il 2015 secondo gli obiettivi europei;
  - b. precisando come contribuirà agli stanziamenti previsti dall'Aquila Food Initiative per raggiungere i 450 milioni di dollari in tre anni che costituiscono la sua quota parte;
  - c. aumentando i finanziamenti all'agricoltura con un'allocatione di almeno il 10% sul totale di aiuto pubblico allo sviluppo, secondo quanto proposto dall'High Level task Force sulla crisi alimentare delle Nazioni Unite;
  - d. assicurando che i finanziamenti sostengano i piani nazionali di supporto all'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo attraverso meccanismi di coordinamento e concertazione tra Paesi Donatori, programmi nazionali locali, agenzie delle Nazioni Unite e società civile come previsto dai principi di ownership e allineamento della Dichiarazione di Parigi e dall'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti;
- 2 garantire che gli stessi finanziamenti mettano al centro l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne:**
  - a. sostenendo nell'ambito della cooperazione bilaterale progetti di sviluppo rurale orientati all'agricoltura sostenibile e dando priorità nell'allocatione delle risorse alle donne contadine così come previsto dalla valutazione internazionale su conoscenza, scienza e tecnologia agricola per lo sviluppo (IAASTD);
  - b. promuovendo progetti che ambiscono all'armonizzazione delle leggi consuetudinarie con le leggi costituzionali su diritti di proprietà, matrimonio e divorzio, eredità;
  - c. supportando associazioni di donne contadine che rivendicano il loro diritto alla proprietà ed eredità della terra e promuovendo la loro partecipazione nelle strutture di coordinamento ed elaborazione dei piani nazionali contro la fame e nei fora internazionali dove si discute di sviluppo rurale;
  - d. integrando la prospettiva di genere con analisi e appositi indicatori in tutti i progetti di sviluppo agricolo seguendo quanto indicato dalle agenzie alimentari delle Nazioni Unite e aderendo ai sistemi di reportistica di genere dell'OCSE/DAC;
- 3 agire in concertazione con gli altri Paesi donatori, le organizzazioni internazionali e i membri del G8** per:
  - a. sostenere l'istituzione a livello nazionale, regionale e internazionale di database con dati disaggregati per sesso nel settore agricolo perché le politiche e i programmi siano correttamente orientati, monitorati e valutati;
  - b. assicurare che la Task Force sulla crisi alimentare e l'Aquila Food Initiative rimettano al centro i diritti delle donne alla terra e alla sicurezza alimentare;
  - c. enfatizzare le disuguaglianze di genere nell'elaborazione del Global Plan of Action on Food Security a cura del riformato Comitato sulla Sicurezza alimentare e i diritti delle donne alla terra nel processo di follow up dell'ICARRD e nelle Linee Guide Volontarie sul diritto al cibo;
- 4 adottare una moratoria sull'ulteriore espansione della produzione di agrocarburi** fintanto che le Nazioni Unite non ne abbiano pienamente valutato l'impatto a livello mondiale e non siano in grado di garantire il rispetto dei diritti umani delle comunità coinvolte e il rispetto dell'ambiente nel quale esse vivono;
- 5 limitare le emissioni di anidride carbonica e incrementare i fondi per l'adattamento e la mitigazione** degli effetti del cambiamento climatico per raggiungere la somma complessiva di 132 miliardi di euro annui da qui al 2020 e renderli effettivamente accessibili per le donne.

## Acronimi

<b>AA</b>	ActionAid
<b>AGRA</b>	Alleanza per la Rivoluzione verde in Africa
<b>AIDS</b>	Acquired Immune Deficiency Syndrome / Sindrome da Immuno-deficienza Acquisita
<b>APS</b>	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
<b>CAW</b>	Comitato per le Donne Asiatiche
<b>CEDAW</b>	Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women/Convenzione per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne
<b>CFA</b>	Comprehensive Framework for Action
<b>CERAI</b>	Centro di Studi Rurali e di Agricoltura Internazionale
<b>CFS</b>	Comitato sulla Sicurezza Alimentare
<b>CGIAR</b>	Gruppo consultivo per la Ricerca agricola internazionale
<b>CIA</b>	Confederazione italiana agricoltori
<b>CINI</b>	Coordinamento Italiano Network Internazionali
<b>CONAMURI</b>	Coordinamento Nazionale delle Organizzazioni delle Donne Lavoratrici, Agricole e Indigene
<b>COP</b>	Conference of Parties/Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici
<b>COPROFAM</b>	Confederazione dei Produttori Familiari del MERCOSUR
<b>DAC</b>	Development Assistance Committee of the OECD/Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE
<b>FAO</b>	Food and Agriculture Organization of the United Nations/Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite
<b>GFAR</b>	Forum globale per la Ricerca agricola
<b>HIV</b>	Human Immunodeficiency Virus/Virus dell'immunodeficienza umana
<b>HLTF</b>	High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis/Task Force di alto livello sulla crisi della sicurezza alimentare globale
<b>IAASTD</b>	International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development/Valutazione internazionale delle scienze e tecnologie agricole al servizio dello sviluppo
<b>ICARRD</b>	International Conference on Agrarian Reform and Rural Development/Conferenza Internazionale sulla riforma agraria e lo sviluppo rurale
<b>IDS</b>	Institute for Development Studies
<b>IEA</b>	International Energy Agency/Agenzia Internazionale per l'Energia
<b>IFAD</b>	International Fund for Agricultural Development/Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo
<b>IFAP</b>	International Federation of Agricultural Producers/Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli
<b>IFPRI</b>	International Food Policy Research Institute/Istituto internazionale per la ricerca sulle politiche alimentari
<b>IIED</b>	International Institute for Environment and Development/Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo
<b>ILO</b>	International Labour Organization/Organizzazione Internazionale del Lavoro
<b>IMF</b>	International Monetary Fund/Fondo Monetario Internazionale
<b>INEA</b>	Istituto Nazionale di Economia Agraria
<b>IPCC</b>	Intergovernmental Panel on Climate Change/Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici
<b>ISTAT</b>	Istituto nazionale di statistica
<b>OECD/OCSE</b>	Organisation for Economic Co-operation and Development/Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
<b>PIL</b>	Prodotto Interno Lordo
<b>PRSP</b>	Poverty Reduction Strategy Papers/Documenti strategici di riduzione della povertà
<b>UN DESA</b>	United Nations Department of Economic and Social Affairs/Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali
<b>UNFCCC</b>	United Nations Framework Convention on Climate Change/Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
<b>UNFPA</b>	United Nations Population Fund/Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione
<b>UNICEF</b>	United Nations Children's Fund/Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
<b>UNIFEM</b>	United Nations Development Fund for Women/Fondo delle Nazioni Unite per le Donne
<b>USAID</b>	United States Agency for International Development/Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale
<b>WB</b>	World Bank/Banca Mondiale
<b>WFP</b>	World Food Programme/Programma Alimentare Mondiale
<b>WTO/OMC</b>	World Trade Organization/Organizzazione Mondiale del Commercio
<b>WOCAN</b>	Women Organizing for Change in Agriculture and Natural Resource Management



## Bibliografia

ActionAid, *Food, farmers and fuel: balancing global grain and energy. Policies with sustainable land use* - novembre 2008

ActionAid, *Assessing the Alliance for Green Revolution in Africa* - agosto 2009

ActionAid, *Five out of ten? Assessing progress towards the AU's 10% budget target for agriculture* - giugno 2009

ActionAid Afghanistan, *Food for Thought: Analysis of Agriculture Financing in Afghanistan* - 2009

ActionAid, *End Hunger Campaign. Action Guide for promoting women's rights* - 2007

ActionAid, *HungerFree Women Campaign Toolkit* - 2008

ActionAid, *HungerFree Women Charters (various countries)* - 2008/2009

ActionAid, *Who's Really Fighting Hunger? ActionAid's HungerFREE Scorecard investigates why a billion people are hungry* - Ottobre 2009

ActionAid, *Securing women's right to land and livelihoods a key to ending hunger & fighting AIDS* - 2008

ActionAid, *Sustainable Agriculture and Rural Development* - 2008

ActionAid, *The time is now. Lessons from farmers adapting to climate change* - novembre 2008

ActionAid & Uganda Land Alliance, *Biting the feeding hand. Voices of women on land* - 2008

ActionAid & NIZA, *Women's land rights in Southern Africa. Consolidated baseline findings from Malawi, Mozambique, South Africa, Zambia and Zimbabwe* - febbraio 2009

ActionAid, *Low food. Il G8 e la crisi alimentare. Una battaglia persa?* - giugno 2009

ActionAid, *One year later: G8 response to the food crisis* - giugno 2009

ActionAid, *Food Rights Annual Report 2008*

ActionAid, *Women's Rights Annual Report* - 2008

ActionAid, *Memo prepared for 30th FAO Regional Conference for LAC* - aprile 2008

ActionAid, *Discussion paper on women's land rights prepared for the ICAR-RD* - marzo 2006

ActionAid e IDS, *We Know What We Need* - 2008

ActionAid, *Rich countries' climate debt and how they can repay it. An ActionAid rough guide*, ottobre 2009

ActionAid, *Meals per gallon The impact of industrial biofuels on people and global hunger* - febbraio 2010

ActionAid, *Let Them Eat Promises: How the G8 are failing the billion hungry* - 2009

ActionAid, *Non sono cose da donne. Prospettive di genere al G8 del 2009* - marzo 2009

ActionAid e CIRPS-Sped, *La dimensione di genere nella cooperazione allo sviluppo. Elementi per un dibattito sulla realtà italiana* - marzo 2008

Ama Marston per ActionAid, *Scoping study on international and regional intergovernmental processes and opportunities for advancing the normative human rights framework with regard to women's rights to land and livelihoods* - marzo 2008

Nancy Kachingwe per ActionAid, *Social movements, land and agrarian reform and women's rights* - 2008

Mark Curtis per ActionAid, *Women's land rights/access to land: international advocacy options* - 2008

FAO, *The State of Food Insecurity in the World* - 2006

FAO, *The State of Food Insecurity in the World* - 2009

FAO, *Gender equity in agriculture and rural development. A quick guide to gender mainstreaming in FAO's new strategic framework*, 2009.

FAO, *Gender, Property Rights and Livelihoods in the Era of AIDS*, 2008;

FAO, CEDAW - Guidelines for reporting on Article 14 - 2005

FAO, *Global cereal supply and demand brief, Crop Prospects and Food Situation* - 2009

FAO, *Crop Prospects and Food Situation*, November 2009

FAO, *Assessment of the world food security and nutrition situation*.

Background document per la 34<sup>a</sup> sessione del CFS - 2008

FAO, *Gender and equity issues in liquid biofuels production. Minimizing the risks to maximize the opportunities* -2008

FAO, *Women and the right to food. International law and state practice* - 2008

FAO e IIASA. *Impact of Climate Change, Pests and Diseases on Food Security and Poverty Reduction*. Background document per la 31<sup>a</sup> sessione del CFS - 2005

FAO, IFAD, International Land Coalition, *Rural women's access to land and property in selected countries. Progress towards achieving the aims of the CEDAW* - giugno 2004

FAO, IFAD, WB, *Gender In Agriculture Sourcebook* - 2008

IFAD [Latin America and the Caribbean Division], *Regional poverty assessment* - 2000.

IFAD, *Gender Strengthening Programme in Eastern and Southern Africa - Uganda field diagnostic study*, 2000.

WFP, *Gender Policy. promoting gender equality and the empowerment of women in addressing food and nutrition challenges* - 2009

WORLD BANK, *Gender Equality and Millennium Development Goals* - 2003

WORLD BANK, *Global Monitoring Report. A development Emergency* - 2009

WORLD BANK, *Implementing Agriculture for Development* - giugno 2009

UNFPA, *State of world population 2009. Facing a changing world: women, population and climate*.

ILO, *Global Employment Trends for Women* - 2009

UNIFEM, *Progress on the World Women* - 2008/2009

UN Millennium Project Task Force on Hunger. *Halving hunger: It can be done* - 2005

UN High Commissioner for Human Rights, *Resolution on women's equal ownership, access to and control over land and the equal rights to own property and to adequate housing* - 2003

UN DESA/DAW, *World survey on the role of women in development. Women's control over economic resources and access to financial resources, including microfinance* - 2009

UNICEF, *The State of The World's Children - The double dividend of Gender Equality* - 2007

UN HABITAT, *Land Certification in Ethiopia. Early Impacts on Women* - 2008

Economic Commission for Africa, *African Women's Report: Measuring Gender Inequalities in Africa - Experiences and Lessons from the African Gender and Development Index* - 2009

ISTAT, *Donne della terra: i loro "numeri" per e nell'agricoltura*. Atti del Convegno del 13 gennaio - 2006

DANIDA, *Gender Equality Toolbox* - 2008

SIDA, *Results in Development Cooperation* - novembre 2009.

IPCC. *Summary for Policymakers. Climate Change 2007: Impacts, Adaptation and Vulnerability*.

UK government [HM Treasury], *Stern Review Report on the Economics of Climate Change* - 2006.

IFPRI, *Global hunger index. The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality* - 2009

IFPRI, *Helping women respond to the global food price crisis* - ottobre 2008

IFPRI, *Land Grabbing by Foreign Investors in Developing Countries: risks and opportunities* - aprile 2009

Brot für die Welt, ICCO, FIAN, *Right to food and nutrition watch. Who controls the governance of the world food system?* - 2009

Women Thrive Worldwide, *The effect of the food crisis on women and their families* - 2008

IDS, *Accounts of Crisis: Poor People's Experiences of the Food, Fuel and Financial Crises in Five Countries - Report on a pilot study in Bangladesh, Indonesia, Jamaica, Kenya and Zambia* - 2009

ODI, *Gender vulnerabilities, food price shocks and social protection responses* - agosto 2009

ICRW, *Women, Food Security and Agriculture in a Global Marketplace. A significant shift* - 2009

Shizue Tomoda per ILO, *Safety and health of meat, poultry and fish processing workers* - 2000

Susana Lastarria-Cornhiel per World Bank, *Feminization of Agriculture: trends and driving forces* - 2008

Fareda Banda per OHCHR, *Project on a mechanism to address laws that discriminate against women*. - 2008

Rosalind Eyben, Naila Kabeer, Andrea Cornwall per IDS, *Conceptualising empowerment and the implications for pro poor growth A paper for the DAC Poverty Network* - 2008

Lisa C. Smith, Lawrence Haddad per IFPRI, *Explaining child malnutrition in developing countries: a cross-country analysis* - 2000.

Lorenzo Cotula, Camilla Toulmin, Julian Quan per ICARRD, *Policies and practices for securing and improving access to land* - 2006

Veronica Rondinelli per ISTAT, *L'imprenditoria femminile nel settore primario: alcune indicazioni dell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole dell'anno 2002* - 2006

Erasmus Vassallo per ISTAT, *Presenza della donna, contesto socioeconomico e performance dell'agricoltura in un approccio regionale* - 2006

Gérard Viatte, Jacques De Graaf, Mulat Demeke, Takashi Takahatake, María Rey de Arce per FAO, *Responding to the food crisis: synthesis of medium-term measures proposed in inter-agency assessments* - 2009

# { Il miglio rosa }

## Diritti delle donne e accesso alla terra.

Quel tratto di strada che manca  
per sconfiggere la fame.

Rapporto a cura di: Beatrice Costa

Contributi di: Livia Zoli, Magdalena Kropiwnicka, Rossana Scaricabarozzi, Edoardo Maturò.

Supervisione di: Luca De Fraia

Editing a cura di: Daniele Scaglione

Grafica & layout: Marco Binelli

Il rapporto è stato chiuso il 10 febbraio 2010.

## act:onaaid

Sede di Milano  
Via Broggi 19/A  
20129 Milano - Italy  
Tel. + 39 02 742001  
Fax + 39 02 29537373

Sede di Roma  
Via Tevere 20  
00198 Roma - Italy  
Tel. + 39 06 57250150  
Fax + 39 06 5780485

Partita IVA  
12704570154  
Codice Fiscale  
09686720153

e-mail  
informazioni@actonaaid.org  
web  
www.actonaaid.it

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale. Da oltre trent'anni è al fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali. In Italia ActionAid è presente dal 1989: è una ONLUS ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG. Nel mondo ActionAid è una coalizione internazionale che ha la sua sede principale in Sud Africa, a Johannesburg, e affiliati nazionali nel Nord e nel Sud del mondo. Per uno sviluppo concreto e duraturo delle comunità con cui lavora, ActionAid realizza programmi a lungo termine in Asia, Africa e America Latina. Le principali aree di intervento sono la lotta all'HIV/AIDS, il diritto all'alimentazione, una governance giusta e democratica, l'educazione, i diritti delle donne, la sicurezza umana in contesti di conflitti ed emergenze. L'organizzazione coinvolge anche nei Paesi più ricchi cittadini, imprese e istituzioni evidenziandone le responsabilità nei confronti delle comunità più emarginate del Sud del mondo. ActionAid opera grazie all'impegno di migliaia di persone che contribuiscono con il proprio attivismo e donazioni.

I diritti delle donne - tematica prioritaria e trasversale - vengono difesi e promossi sia nelle comunità del Sud del mondo, sia attraverso attività di ricerca, mobilitazione e dialogo politico presso istituzioni nazionali e internazionali. Realizziamo i nostri progetti per contrastare le condizioni di disuguaglianza, abuso, violenza e pregiudizio che impediscono alle donne di determinare la propria vita e lo sviluppo delle proprie comunità. Operiamo affinché bambine, ragazze e donne possano accrescere la fiducia nelle loro capacità, verso la consapevolezza di essere titolari di diritti inviolabili. Sosteniamo gruppi e movimenti femminili affinché le loro rivendicazioni possano trasformarsi in strumenti legislativi e giuridici adeguati. Per perseguire con coerenza ed efficacia i nostri obiettivi, abbiamo avviato anche in Italia un programma di ricerca e advocacy che approfondisce la relazione tra i diritti delle donne e la lotta alla povertà che il nostro Paese conduce a livello internazionale. ActionAid ritiene che senza porre fine alle condizioni di marginalizzazione e oppressione nella quale vivono molte donne, ragazze e bambine, i risultati della lotta alla povertà saranno illusori. Nella convinzione che l'attuazione di efficaci politiche di eguaglianza sia una responsabilità condivisa tra istituzioni e società civile, ActionAid contribuisce a introdurre una solida prospettiva di genere all'interno dei dibattiti e nei fora in cui si discute di lotta alla povertà e cooperazione allo sviluppo.

